INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1. l'agumento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non legge.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Undici mesi L. 31.
Qualunque altro periodo in ragione di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 16. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3.50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA NAPOLI.

(5, ore 1,20 pomer.)

Condizioni sanitarie — Partenza d'Ismail-pascià — **Uomini e denari per l'Africa.**

Dal paesello di Trivio non venne notificato più alcun caso di colera.

A Napoli e nella provincia le condizioni di salute pubblica sono ottime.

— L'ex-khedive d'Egitto, Ismail-pascià, parte oggi alle ore 4 per Monaco di Baviera.

— Oggi parte per Massaua il piroscafo *Alessandro Volta* con a bordo una cinquantina di bersaglieri.

Sul piroscafo *Città di Genova*, che partirà pel Mar Rosso il giorno 10 corrente, oltre a grande quantità di materiali e viveri verranno pure imbarcati **due milioni di talleri** di Maria Teresa per la paga delle truppe e pei servizi di tesoreria in quei presidii.

Il colera in Italia.

ROMA, 5, ore 9 pom.

A Borgotaro, Solignano, Tornola e Valmozzola, in provincia di Parma, segnalaronsi venti casi di colera.

Fra gli operai della ferrovia Parma-Spezia vi furono quattro casi, con due decessi.

BORGOMANERO, 5, ore 3,15 pom.

È incantato il telegramma di ieri da Oleggio. A Vergano non avvenne alcun caso di colera.

Due soli casi si sono verificati a Santo Stefano, frazione di Borgomanero, ed i colpiti morirono.

Il Municipio di Borgomanero prese subito tutte le misure opportune per l'isolamento.

Un cordone militare cinge le località ove avvennero i due casi.

Furono abbruciati tutti gli effetti che appartenevano ai deceasi, e si provvide alla disinfezione dei locali e dell'abitato vicino.

Da tre giorni a questa parte però non si è verificato nessun nuovo caso.

Il prefetto visitò ieri la frazione di Santo Stefano ed espresse la propria soddisfazione al sindaco ed alla Giunta per la condotta lodevolissima da essi tenuta in tale circostanza.

Il mercato solito di Borgomanero sarà ristabilito nella settimana ventura.

Ci scrivono da Novara, in data del 4:

« Il vostro corrispondente che trovasi in Oleggio vi ha già informato della comparsa del colera in territorio di Borgomanero (frazione di Santo Stefano).

« Dall'altra notte fino a questa mattina nessun altro caso, il che fa sperare che tutto si riduca ai due casi verificatisi (che però, secondo le asserzioni di taluni, sarebbero sei). Furono emanate subito severe disposizioni, ed oggi il prefetto è partito in persona, con alcuni membri della Commissione sanitaria, per ordinare quelle altre misure che fossero ritenute necessarie. »

Riceviamo da Pontone d'Acqui, 5:

« Nel numero 283 del suo accreditato giornale lessi una corrispondenza da Acqui che riguardava i *casi sospetti di colera in Ponzone*.

« Il di lei corrispondente, mi permetta di dirlo, è stato male informato, ma da fonte ufficiale come dalle notizie avute da questi conterranei.

« Io, qui residente, posso narrarle esattamente i casi successi.

« La prima colpita dal morbo fu certa Zanino Maria, d'anni 56, che ebbe a lavare la biancheria di altre sorelle Malò, provenienti il 19 agosto da Maraglia. Detta Zanino morì dopo 26 ore di malattia. In seguito a poche ore avvennero altri casi.

« Il dottore Grassi, medico-condotto di questo Comune, ed i dottori cav. Cornetti, tenente-colonnello, e cav. Grillo, ebbero forte indizio che si trattasse di vero colera. Il sindaco immediatamente ne diede avviso all'autorità prefettizia di Acqui. Nel medesimo giorno il sotto-prefetto lavò suo figlio, il dottore Castellani, che, unitamente agli altri medici, visitò gli ammalati colpiti dal colera; si procedette all'autopsia di un coleroso morto il giorno innanzi. Il dottore Castellani non condivise le opinioni degli altri e sostenne che trattavasi di malattia infettiva, ma non di colera.

« Nella vicina frazione di Caldasio certi Cresta Guido e Cresta Antonio vennero pur essi colpiti dal colera e morirono nelle 24 ore; essi avevano esportato seco effetti di vestiario di una loro parente, anche Cresta Antonia, morta in Ponzone di colera alcuni giorni prima.

« Erano appena accaduti i casi di Caldasio, che giunse improvvisamente a Ponzone una Commissione sanitaria, mandata appositamente dal prefetto di Alessandria, composta dai dottori cav. Prola, Tarbetti Pietro e Castellani. Visitarono i malati di Caldasio e Ponzone; dopo un accurato esame, dichiararono trattarsi di vero colera.

« La Commissione sanitaria approvò le misure già prese di isolamento e disinfezione, ed emanò altri ordini severissimi, affine di impedire la diffusione del morbo. Le case dei colerosi furono rigorosamente isolate dai carabinieri, come pure a Ponzone.

« Dal 17 a tutt'oggi vi furono 17 casi di colera con 10 decessi; degli altri malati parte sono guariti e parte sono in via di guarigione.

« La popolazione è presa dal panico, e non è possibile trovar persone per l'assistenza e il trasporto dei colerosi. Tale servizio viene disimpegnato con lodevole abnegazione dai reali carabinieri, diretti dal sindaco e dal bravo brigadiere Bailli, che l'anno scorso a Carnagnola, all'epoca del colera, tanto si segnalò.

« Al 1° di settembre giunsero in Ponzone il prefetto di Alessandria, il sotto-prefetto di Acqui, il maggiore dei carabinieri; si informarono minutamente di ogni cosa e confermarono pienamente l'operato dell'autorità locale.

« A questo doloroso frangente non posso fare a meno che tributare i più vivi elogi al sig. sindaco Thellung conte Vittorio, unitamente ai fratelli cav. Adriano ed Alessandro che non risparmiano spese e fatiche pur di alleviare le famiglie colpite, ed accorrendo ovunque il bisogno li richiede.

« Un ringraziamento lo si deve pure al signor Bogno Bernardo, residente in Torino e nativo di questo luogo, che, appena avvisato dell'apparire del morbo, fece elargire a pro delle famiglie colpite chilog. 200 di carne e una cassa contenente *rhum* e *fernet*. »

Processo Sommaruga.

ROMA, 5, ore 4 pom.

L'udienza è aperta alle ore 4,30.

È introdotto l'on. *Martini*, segretario generale della pubblica istruzione.

Vorrebbe dire quanto sa. Gli si facciano poi quelle interrogazioni che si crederà.

Conosce Sommaruga da molto tempo. Ritiene impossibile che sia capace di ricatto.

Avendo saputo che Sommaruga voleva riprodurre un suo romanzo sulle *Forche Caudine*, raccomandossi per farnelo desistere; egli accettò. Se allora avesse voluto farmi un ricatto, lo poteva. Soggiunge che Sommaruga non vedeva.

È falso che egli sia stato debitore del Sommaruga.

È addolorato che la stampa abbia dato ingiustamente e precocemente dei giudizi malevoli contro di lui.

Monti spaderatamente il teste che partì di vendita di voti.

Dice che ricevette molte raccomandazioni. Allora ne ricevevano tutti i membri della Commissione da amici, deputati, senatori o signore, che tutti avevano un santo da raccomandare. Sommaruga insisteva più degli altri.

Riguardo ai bozzetti, ne ebbe uno dal Serra e glielo rimanderà. Quelli non hanno alcun valore; sono semplici carte di visita.

I giornali fecero dire a Sommaruga delle cose che egli smentirà.

L'*Imputato* tiene a ripetere che ben volentieri, riguardo a Martini, è pronto a fare esplicite dichiarazioni. Prega però Martini ad accontentarsi di quello fatte, che debbono soddisfarlo completamente.

Martini ne è pago. Darà però querela al giornale che parlò di corruzione.

Ricorda di aver detto a Sommaruga il quadro del Serra non poterai pagare oltre lire cinquemila.

Ricorda che Sommaruga raccomandogli Jacovacci.

Ammette necessari i mediatori nella vendita dei lavori artistici.

Giosuè Carducci pregò Sommaruga che gli facesse risparmiare nelle *Forche* un amico, e questi glielo promise, benchè tenesse le tre di Sbarbaro.

Conosce la vertenza per le relazioni fra Besana e Sommaruga.

Egli appreso però che dava lavoro al Besana perchè la sua famiglia si trovava in miseria, e loda quest'atto generoso.

Egli tenne sempre il Sommaruga per uomo laborioso ed onesto.

Ove lo avesse creduto capace di un ricatto, non sarebbe convenuto con lui, come fissava ogni qualvolta veniva a Roma.

Depone inoltre che ricevette lettere di Scarfoglio e di altri che sparlavano di Sommaruga.

Non credette mai a quelle calunnie, rispondolo onesto e gentiluomo.

Viene introdotto *Scarfoglio*.

Egli dichiara che fu amichevole di Sommaruga; però avendolo visto a cambiare moralmente, lui ed altri lo abbandonarono

Conosce la lettera anonima mandata alla contessa di Santaflora. Così pure è al fatto dell'affare Castellani.

L'avv. *Vitali* interroga il teste: « Lei parla di un affare che lo costrinse ad abbandonare Sommaruga. È forse un affare disonesto? »

Il *teste* rimane confuso e dice: « Non saprei. Disapprovavamo le pubblicazioni che egli faceva. »

L'avv. *Vitali* continua: « Qui lei ci parla di diverse, di voci corse, mentre davanti al giudice istruttore affermava. »

Si legge la deposizione dello Scarfoglio davanti al giudice istruttore, che è difatti contraddittoria

Il *teste* ripete che riferì tutto come dicerie. Realmente egli non seppe nulla.

L'avv. *Ceberich* osserva al teste: « Se avesse parlato così davanti al giudice istruttore, ora non sarebbe qui. »

L'avv. *Vitali* osserva pure che il teste prima di firmare il verbale doveva leggerlo.

Il *teste* conferma poi che pose la firma di Capitana, senza averne consenso, ad una certa dichiarazione di biasimo per Sommaruga

Sommaruga domanda al teste se sa che esso gli pagò un debito verso il Centenari.

Il *teste* risponde che egli non lo pregò di fare.

Aggiunge che questi sono pettegolezzi.

Venuto a confronto col Lacetti, risulta una nuova contraddizione collo Scarfoglio.

Finita l'udienza, Scarfoglio vorrebbe risarcire Sommaruga del debito per lui pagato a Centenari, ma questi rifiuta il pagamento sino a processo finito.

ROMA, 5, ore 9 pom.

Si riapre l'udienza alle due.

Dopo la deposizione di Martini, l'avvocato rinuncia all'audizione dei testi Ratti, Corsi, Carboni, Roux, Calzelli, Canilletti, Zangolini, nonchè l'intendente economico di finanza

Verrà inteso *Barilli* senza la presenza degli avvocati.

Campo-Serra conobbe Sommaruga a Cagliari, dove dirigeva la *Farfalla*; dice che aveva una buona condotta.

Barberis non udì mai Serra parlare di truffe di Sommaruga all'Anzolini.

I testi *Cipriani*, *Rinaldi*, *Mirenti* si smentiscono vicendevolmente riguardo ai patti per lo scoprimento del nascondiglio di Sbarbaro.

Il teste *Bigi* andò spontaneamente a pregare Sommaruga perchè si recasse dal Jacovacci.

Lodi ha buona opinione di Sommaruga. « *Pungacchi* dice anzi egli stesso sua garanzia dell'onestà del *Nabab*. L'articolo sulla collezione Castellani lo scrisse lui. Non si oppose per desiderio di Sommaruga.

Mariscolo dice che la condotta del Sommaruga fu sempre buonissima. Ricorda Sommaruga essere scampato dolente una sera perchè non trovossi in ufficio quando vi andò la signora Castellani, dicendo che con essa doveva parlare per gli affari della pubblicità.

Essendo il questore *Serrao* trattenuto da interessi, si passa al testa avvocato *Anselmi*.

Questi ricorda che Sommaruga scrisse a Pierantoni che era pronto a pubblicargli il volume di difesa contro Sbarbaro, appunto per mostrarsi estraneo alle loro diatribe.

L'udienza è tolta alle ore 3,40.

Udienza del 4 settembre.

L'udienza antimeridiana del 4 corrente venne spesa quasi tutta in discussioni tra l'avv. Pasquini ed il P. M. circa la precedenza da darsi a certi testi in rapporto a certi altri, questione occasionata dalla richiesta del questore Serrao di differire al giorno susseguente la sua deposizione.

Si sa che il Tribunale decise di procedere prima all'esame dei documenti sequestrati, per continuare poi nell'esame dei testi, salvo a provvedere in seguito sugli assenti.

***

Si diede perciò lettura di vari documenti contenuti in una valigia, quali il verbale d'arresto, quelli di perquisizione, ecc.

L'avv. Pasquini esaminò il resto delle carte mentre si procedeva all'audizione di nuovi testimoni.

***

Antonio Zillo, commissionario, dice che fece affari con Sommaruga, ed in un certo momento, avendo il Sommaruga superato il fido che la sua casa gli faceva, il Zillo gli chiese una garanzia, e Sommaruga gli offrì la *Cronaca* e le *Forche*, proponendone anche l'amministrazione.

Fece al Zillo, in proposito, una lettera in cui la incaricava della vendita di quel giornale e metteva per condizione la garanzia degli abbonati e la cifra del suo debito.

Il debito del Sommaruga ammontava a 32,000 lire, mentre il fido era di 25,000.

***

Il cav. *Carlo Corbani*, commerciante litografo ed editore, depose che il Sommaruga gli parlò dell'affare di pubblicità che intendeva combinare colla veloa Castellani.

Aggiunse poi

« Me ne parlò come di un affare di pubblicità. Voleva impegnare i miei giornali nel caso riuscisse. »

Pres. Che giudizio fece di quella proposta?

Teste. A me parve un affare di pubblicità e nulla più. Nel nostro commercio questi sono affari onestissimi.

Pres. Sa lei che rapporti fosse coll'onorevole Martini?

Teste. Non saprei. Quanto a me poi il Sommaruga è stato sempre un uomo onesto. Gli ho dato per più di 150,000 franchi di lavoro, e fu sempre puntuale.

Pres. Ha visto che rapporti avesse il Sommaruga col Martini?

Teste. Li ha visti spesso nell'ufficio del *Fracassa*. Parevami che tra loro corressero rapporti di buona amicizia.

Pres. E con Mantegazza?

Teste. Ho notato una certa antipatia del Mantegazza per Sommaruga.

Ad interpellanza dell'avv. *Vitali* il teste soggiunse ancora:

« Il Sommaruga mi stupatizzò subito che lo conobbi per la sua attività fenomenale. Io trovato nei suoi uffici, ove andavo spesso, molti impiegati intenti a copiar lettere. Egli aveva questo sistema di *réclame* che gli riusciva utilissimo. Faceva credere ai suoi committenti ed abbonati di rispondere personalmente a tutti. Spesso è accaduto a me di sentir lodare il Sommaruga per la sua cortesia. Io dicevo: Ma non vedete che sono circolari che manda a tutti?

« Riferita la cosa al Sommaruga, mi disse: Non bisogna dirlo, è un mio mezzo di réclame che non fa d'uopo scoprire. Trattavasi, insomma, di una specie di truffa commerciale. »

***

Socci Ettore, ex-direttore del *Fascio della Democrazia*, disse di essere stato in relazione col Sommaruga fino agli ultimi tempi. Lo conobbe sempre come un giovane intelligentissimo, attivissimo e desideroso di favorire i giovani che volevano intraprendere la carriera ardua della pubblicità. Era amantissimo di réclame.

I suoi giornali erano fatti secondo una scuola troppo moderna. Però ritenevo il Sommaruga incapace dei fatti ascrittigli e di approfittare in modo disonesto di quei giornali.

Riguardo ai giornali, disse che le *Forche* erano un giornale che doveva tra le mani della gente amante degli scandali; rispetto al *Nabab*, ne trovò la linea di condotta sempre correttissima, e, a giudizio suo e d'altri, era uno dei giornali meglio fatti di Roma.

Il teste ripete poi la storia della vertenza Mantegazza-Sommaruga. Di nuovo aggiunse che il Sommaruga aveva autorizzato lui ed il suo compagno ad accettare un Giulio d'onore. Senza di ciò non avrebbe accettato l'incarico. Ricevette di avere scritto una lettera al Sommaruga in quell'occasione. La lettera oggi non la rimetterebbe più. Non per il Sommaruga, ma per l'Avellone, che allora gli fece l'impressione di un uomo che non sarebbe batterà. Cosa che poi i fatti smentirono. Parlando della differenza tra la *partita d'armi* e la *partita d'onore*, la dice una questione bizantina che egli non ha mai compreso.

***

Achille Barabino, impiegato al Ministero delle finanze, interrogato sul contegno tenuto dal Sommaruga allorchè venne pregato di sopprimere un articolo contro Morana, disse che il Sommaruga fu gentilissimo e non parlò mai più di Morana.

Sommaruga chiese al teste: Mi mostrai informato dell'articolo? Le rifiutai una copia perchè non avevo mandato ancora la copia alla Procura del Re?

Teste. Non ne sapeva niente e fece portare il giornale. L'altro fatto è vero.

Somm. Non potei dargli il giornale, e gli tagliai l'articolo. Sono queste le famose bozze di cui si è tanto parlato, per le quali si aggravò la posizione dello Sbarbaro, che nulla ne sapeva, e per le quali si chiese contro lo stesso Sbarbaro la pena di sette mesi di carcere.

***

Il prof. *Profumieri Francesco*, presidente ed impiegato all'Università, disse che una volta gli si presentò un signore Angeli, con un biglietto di Sommaruga in cui lo si pregava di scontare una cambiale.

Conobbe il Sommaruga, col quale ebbe affari. — Non può che lodarsene. — Lo ha trovato sempre compito e gentilissimo.

Pres. Che giudizi ha sentito fare di lui e della sua opera?

Teste. Variatissimi. — Il parlò di ricatti, ma solo dopo gli arresti.

La seduta si chiuse quindi colla lettura di alcune deposizioni di testi assenti, fra cui quella del *Levi*, che ripete, in parte, le cose dette dal teste *Allievi*. — Esclude ogni minaccia e tentativo di ricatto verso chiunque e specialmente verso il direttore della Banca.

La deposizione *Gualdi* riguarda l'affare della contessa di Santaflora.

Vassalle depone sull'incidente Castellani.

La contessa di *Santaflora* esclude ogni ricatto, ogni lettera ed ogni minaccia. — Incaricò il Martini di parlare al Sommaruga circa l'articolo incriminato.

Si provvide alle audizioni a domicilio, e quindi si tolse la seduta alle ore 4 1/2.

L'on. Nicotera.

Ieri, col treno di Parigi, è giunto fra noi l'on. Giovanni Nicotera, il quale fece, come si sa, un lungo viaggio in Francia.

Volle ritornare in patria appena intese che qualche caso di colera s'era manifestato nelle provincie meridionali. Questa sera partirà per la sua città natia.

TERZO CONGRESSO STORICO ITALIANO.

Sappiamo che numerose sono le Società storiche le quali delegarono distinti personaggi a rappresentarle al terzo Congresso Storico Italiano. Il ministro Coppino assisterà pure alla funzione della solenne apertura, che si terrà, al tocco della domenica (13), nella grande aula della R. Accademia delle Scienze. In quello stesso giorno il Congresso assisterà all'inaugurazione di un ricordo monumentale all'illustre e compianto storico Ercole Ricotti, che fu posto nel portico dell'Accademia.

Martedì (15) la R. Deputazione di Storia patria condurrà i suoi illustri ospiti a visitare le antichità di Saluzzo e del vicino castello di Verzuolo.

Anche il Municipio di Torino, che dimostrò molta premura e deferenza per questo Congresso, lo festeggierà.

Ferrovia Bricherasio-Barge.

La ferrovia Bricherasio-Barge, che si inaugura oggi, 6, verrà aperta al pubblico servizio domani.

Questa ferrovia, che si diramerà dalla Torino-Torre Pellice e comprende la stazioni di Campiglione-Fenile, Bagnolo e Barge, avrà tre treni viaggiatori al giorno in andata ed in ritorno, in coincidenza colle corse della linea Torino-Torre Pellice.

Le partenze da Bricherasio avranno luogo alle ore 7,18 e 11,20 antim. e 8,05 pom., e perciò da Torino si partirà alle ore 5,10 e 9,15 ant. e 5,24 pom.

Le partenze da Barge avranno luogo alle 4,52 e 8,35 ant., e 5,00 pom.

Il prezzo da Torino a Barge è di L. 8 40 per la prima classe, 6 25 per la seconda, 4 15 per la terza.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(5, ore 8,50 pom.)

Mancini, Grimaldi e Genala — Nomina giudiziaria — Sommaruga e le Commissioni.

L'on. Mancini giungerà ad Ariano il 6 corrente, alle 9 ant.

Grimaldi, prima di andare nel Veneto, si recherebbe a Stradella per fornire gli elementi pel discorso sui provvedimenti agricoli da farsi a Stradella.

Genala, andando a Crema per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi, visiterà Soncino e Milano.

— Ricci, reggente procuratore del Re in Aosta, è nominato procuratore a Mondovì.

— L'*Riforma*, rilevando la dichiarazione di Sommaruga che la sua influenza sulle Commissioni esercitavasi non per mezzo di Martini ma di altre persone, invoca dal presidente che indichi l'imputato a chiarire a chi alluda.

(6, ore 8,50 ant.)

Ritorno di Saint-Bon per le manovre navali — Il sindaco di Palermo e Magliani — Pei Codici di Ashburnam.

Nell'entrante settimana farà ritorno dalla Savoia, ove erasi recato in ferie, il contr'ammiraglio Di Saint-Bon.

Egli prenderà parte alle manovre navali della squadra, le quali non furono sospese, come era stato detto.

— Il f. f. di sindaco di Palermo, principe Di Cracco, venuto a Roma per conferire circa l'aumento del dazio-consumo, ha fatto ritorno alla sua città senz'aver contratti impegni col ministro Magliani.

— Il solito giornale ufficioso di Depretis raccomanda agli impiegati della Biblioteca Laurenziana di Firenze di non essere indiscreti nel dare notizie circa i famosi Codici di lord Ashburnam.

Nota. — Questo mentre crediamo sia stato occasionato dal seguente brano di corrispondenza da quella città alla *Tribuna* di Roma:

« Alle continue smentite dei giornali ufficiosi di costà circa la mancanza dei Codici di Ashburnam, posso rispondere invitando i redattori a fare un viaggetto a Firenze e informarsi alla Biblioteca Laurenziana. Sarebbe utile che partissero anche l'elenco stampato, uno degli allegati al progetto di legge per l'acquisto.

« Con quell'elenco alla mano potranno rilevare agevolmente, come s'è fatto noi, la lamentata mancanza di 30 volumi. »

Il colera in Francia.

MARSIGLIA, 5, ore 9 pom.

Oggi vi furono 30 morti di malattie ordinarie e 11 di colera.

Nell'ospedale del Faro la situazione migliora.

DA PARIGI.

(5, ore 12,25 pomerid.).

Agitazione in Ispagna.

« *La politica di Massimo d'Azeglio.* »

Le notizie che giungono dalla Spagna sono inquietanti.

Tensioni dei gravi disordini se il re indietreggia di fronte alla Germania.

L'opinione è molto sovreccitata dalla voce, che corre con insistenza, che i Tedeschi abbiano occupato l'isola di Yap, una delle più importanti dell'arcipelago delle Caroline.

— Il *Journal des Débats* consacra un lungo articolo al volume *La politica di Massimo d'Azeglio dal 1849 al 1859*, compilato da Nicomede Bianchi, e pubblicato dalla casa Roux e Favale.

AGENZIA STEFANI.

Atene, 5. — Avendo la Turchia imposto una quarantena di 12 giorni alle provenienze dall'Italia, la Grecia prese un simile provvedimento onde evitare che le provenienze greche subiscano un supplemento di quarantena in Turchia.

Berlino, 5. — L'imperatore giunse alle ore 6 di iersera a Pritzwalk, ricevuto dai generali e dalle autorità ed acclamato con entusiasmo dalla popolazione. La città è imbandierata ed illuminata.

Palermo, 6. — Il principe Tommaso fu oggi consegnato dal prefetto a bordo del *Giovanni Bausan*. Domani riceverà la Giunta municipale.

Alessandria, 5. — Il principe Amedeo è partito stamane per Napoli.

Madrid, 5 (mezzanotte). — Le ultime notizie produssero grande effervescenza. Numerosa folla si precipitò sulle strade verso l'ambasciata di Germania, dove ruppe i vetri, strappò e lacerò la bandiera tedesca. Andò quindi dinanzi al palazzo di Canovas domandandogli di dichiarare la guerra subito alla Germania. Assicurasi che si nominerà domani un Ministero per la difesa nazionale. L'agitazione aumenta.

(Mezzanotte e mezzo). — L'effervescenza cresce. Seimila persone con bandiere spagnuole percorrono le strade. Passarono dinanzi al Circolo militare ed all'Ateneo gridando: *Morte ai Tedeschi, viva la Spagna.*

Gli ufficiali dei tre vapori spagnuoli che lasciarono Yap furono destituiti.

Madrid, 6 (mezzanotte). — Alle ore 10 ant. la popolazione tracciò pubblicamente presso la *Puerta del Sol*, gridando: *Abbasso la Germania*, e l'asta della bandiera e lo stemma, strappati la scorsa notte dalla facciata della Legazione germanica. I manifestanti si recarono quindi a felicitare il generale Salamanca perchè rifiutò a Berlino la decorazione tedesca. Parecchi generali conferirono con Canovas. Si operarono 60 arresti per grida sediziose. Fu ordinato alla forza pubblica di reprimere il tumulto.

Madrid, 6 (mezzanotte). — Le ultime notizie produssero grande effervescenza. Numerosa folla si precipitò sulle strade verso l'ambasciata di Germania, dove ruppe i vetri, strappò e lacerò la bandiera tedesca. Andò quindi dinanzi al palazzo di Canovas domandandogli di dichiarare la guerra subito alla Germania. Assicurasi che si nominerà domani un Ministero per la difesa nazionale. L'agitazione aumenta.

(Mezzanotte e mezzo). — L'effervescenza cresce. Seimila persone con bandiere spagnuole percorrono le strade. Passarono dinanzi al Circolo militare ed all'Ateneo gridando: *Morte ai Tedeschi, viva la Spagna.*

Gli ufficiali dei tre vapori spagnuoli che lasciarono Yap furono destituiti.

Madrid, 5 (mezzanotte). — Alle ore 10 ant. la popolazione tracciò pubblicamente presso la *Puerta del Sol*, gridando: *Abbasso la Germania*, e l'asta della bandiera e lo stemma, strappati la scorsa notte dalla facciata della Legazione germanica. I manifestanti si recarono quindi a felicitare il generale Salamanca perchè rifiutò a Berlino la decorazione tedesca. Parecchi generali conferirono con Canovas. Si operarono 60 arresti per grida sediziose. Fu ordinato alla forza pubblica di reprimere il tumulto.

Madrid, 5 (mezzanotte). — Le ultime notizie produssero grande effervescenza. Numerosa folla si precipitò sulle strade verso l'ambasciata di Germania, dove ruppe i vetri, strappò e lacerò la bandiera tedesca. Andò quindi dinanzi al palazzo di Canovas domandandogli di dichiarare la guerra subito alla Germania. Assicurasi che si nominerà domani un Ministero per la difesa nazionale. L'agitazione aumenta.

(Mezzanotte e mezzo). — L'effervescenza cresce. Seimila persone con bandiere spagnuole percorrono le strade. Passarono dinanzi al Circolo militare ed all'Ateneo gridando: *Morte ai Tedeschi, viva la Spagna.*

Gli ufficiali dei tre vapori spagnuoli che lasciarono Yap furono destituiti.

Madrid, 5. — L'Ambasciata germanica di Madrid è occupata militarmente.

Madrid, 5 (ore 10,35 mattino). — Il telegrafo arrivò il ministro plenipotenziario a Berlino di tenersi pronto a domandare i passaporti al primo arrivo. Il governo è risoluto di agire energicamente. Tutti gli spagnuoli qualificano per una piraterla l'atto del capo. Credesi che i vascelli ed il governatore di Yap ammainarono il tricolore.

Dai giornali francesi e spagnuoli rilevano che pubblicano telegrammi tedeschi residenti in Ispagna, specialmente del ceto commerciale, hanno lasciato già da un mese questa nazione.

Tutti fanno i preparativi militari per la difesa delle colonie.

Si annunzia però che tutta l'armata e flotta spagnuola è concentrata nelle acque di Cadice per protestare contro l'occupazione delle Caroline.

L'occupazione delle Caroline.

Tumulti in Ispagna.

(Nostro teleg. part.)

ROMA, 6, ore 8 ant.

Dopo gli ultimi telegrammi giunti di Spagna, si crede ora impossibile l'evitare una guerra fra la Spagna e la Germania.

MARSIGLIA, 5, ore 9 pom.

Gli ultimi telegrammi da Madrid annunziano che una rivoluzione è imminente.

Ritieni la guerra inevitabile e temonsi gravi complicazioni.

(Agenzia Stefani).

Madrid, 5. — Un telegramma ufficiale dalle Isole Filippine annunzia che arrivò il vapore *San Quintin*, proveniente da Yap, colla notizia che il vapore *Manilla* preparava, il 21 agosto, l'occupazione dell'isola, allorchè una cannoniera tedesca giunse, sparò le sue salve alle ore 7 pom., ed innalzò la bandiera tedesca occupando l'isola in nome dell'Impero. In presenza di tali fatti, i comandanti delle navi spagnuole protestarono.

Tale notizia produsse a Madrid grande indignazione, specialmente nei Circoli militari.

La Corte ritornerà domani a Madrid.

Lagranja, 5. — Il ministro di Germania trasmise ieri al ministro di Stato una nota ufficiale in senso conciliante, con cui dichiarasi che gli atti di qualsiasi occupazione non pregiudicherebbero la discussione amichevole dei rispettivi diritti, i quali si potranno sottoporre ad un arbitrato. Frattanto giunse da Manilla un telegramma annunziante l'occupazione tedesca di varie isole Caroline, fra cui Yap, dove gli Spagnuoli erano già sbarcati, senza però innalzare la bandiera della Spagna. La spedizione spagnuola resta naturalmente a Yap, attendendo gli ordini del Governo, in presenza di una cannoniera tedesca.

Londra, 5. — Lo *Standard* ha da Berlino: La Spagna respinse assolutamente la proposta di un arbitrato fatta dalla Germania. Affermasi a Madrid che la Spagna non può entrare in una discussione sulla vertenza delle Caroline.

Madrid, 5. — Una banda di 300 socialisti, comandata dal contrabbandiere Tuerto, sollevossi a Gastor, provincia di Cadice, gridando: Viva *Zorilla*. Si è sciolta dopo sei ore, vista l'attitudine ostile della popolazione. Si fecero quindici arresti.

Madrid, 5 (pomeridiane). — Alle ore 10 ant. la popolazione tracciò pubblicamente presso la *Puerta del Sol*, gridando: *Abbasso la Germania*, e l'asta della bandiera e lo stemma, strappati la scorsa notte dalla facciata della Legazione germanica. I manifestanti si recarono quindi a felicitare il generale Salamanca perchè rifiutò a Berlino la decorazione tedesca. Parecchi generali conferirono con Canovas. Si operarono 60 arresti per grida sediziose. Fu ordinato alla forza pubblica di reprimere il tumulto.

Madrid, 5. — L'Ambasciata germanica di Madrid è occupata militarmente.

Madrid, 5 (ore 10,35 mattino). — Il telegrafo arrivò il ministro plenipotenziario a Berlino di tenersi pronto a domandare i passaporti al primo arrivo. Il governo è risoluto di agire energicamente. Tutti gli spagnuoli qualificano per una piraterla l'atto del capo. Credesi che i vascelli ed il governatore di Yap ammainarono il tricolore.

Dai giornali francesi e spagnuoli rilevano che pubblicano telegrammi tedeschi residenti in Ispagna, specialmente del ceto commerciale, hanno lasciato già da un mese questa nazione.

Tutti fanno i preparativi militari per la difesa delle colonie.

Si annunzia però che tutta l'armata e flotta spagnuola è concentrata nelle acque di Cadice per protestare contro l'occupazione delle Caroline.

Madrid, 5. — Una banda di 300 socialisti, comandata dal contrabbandiere Tuerto, sollevossi a Gastor, provincia di Cadice, gridando: Viva *Zorilla*. Si è sciolta dopo sei ore, vista l'attitudine ostile della popolazione. Si fecero quindici arresti.

Madrid, 5 (pomeridiane). — Alle ore 10 ant. la popolazione tracciò pubblicamente presso la *Puerta del Sol*, gridando: *Abbasso la Germania*, e l'asta della bandiera e lo stemma, strappati la scorsa notte dalla facciata della Legazione germanica. I manifestanti si recarono quindi a felicitare il generale Salamanca perchè rifiutò a Berlino la decorazione tedesca. Parecchi generali conferirono con Canovas. Si operarono 60 arresti per grida sediziose. Fu ordinato alla forza pubblica di reprimere il tumulto.

Madrid, 5. — L'Ambasciata germanica di Madrid è occupata militarmente.

Madrid, 5 (ore 10,35 mattino). — Il telegrafo arrivò il ministro plenipotenziario a Berlino di tenersi pronto a domandare i passaporti al primo arrivo. Il governo è risoluto di agire energicamente. Tutti gli spagnuoli qualificano per una piraterla l'atto del capo. Credesi che i vascelli ed il governatore di Yap ammainarono il tricolore.

Dai giornali francesi e spagnuoli rilevano che pubblicano telegrammi tedeschi residenti in Ispagna, specialmente del ceto commerciale, hanno lasciato già da un mese questa nazione.

Tutti fanno i preparativi militari per la difesa delle colonie.

Si annunzia però che tutta l'armata e flotta spagnuola è concentrata nelle acque di Cadice per protestare contro l'occupazione delle Caroline.

Echi delle Convenzioni.

Veniamo informati:

Per il passaggio della rete Mediterranea, i primi due chilometri della nuova stazione internazionale furono già eseguiti col 4 chilometro del deposito locomotive di Torino.

Essi, per risparmio di combustibile e di materie grasse pel mese di luglio, ricevettero in media lire 30 caduno in meno di quanto avrebbero ricevuto sotto l'antica amministrazione nel mese di luglio.

Se si procede di questo modo, il personale macchinisti e macchine-utensili che, più d'ogni altro si trova esposto a disagi, a fatiche, a pericoli, non avrà più dal suo lavoro quel compenso che è direttamente necessario a tirar innanzi nella vita, specialmente se poi si pensa che il poco loro guadagno viene in parte già sciupato dalle multe che piovono ad ogni minima mancanza.

Sospensione di pacchi postali.

Riceviamo dal direttore delle Poste e pubblichiamo:

« Torino, li 4 settembre 1885.

« Causa le quarantene imposte nelle isole di Sicilia e Sardegna, rimane sospeso il servizio pacchi del continente per dette isole; possono però aver corso i pacchi contenenti medicinali e disinfettanti colà diretti, purchè formati con scatole di legno e con imballaggio composto di paglia o trucioli di legno.

« Attesa poi le quarantene di tre giorni imposte a Tunisi per la provenienza dal continente e dalle isole italiane, rimane sospeso il servizio pacchi postali per la Tunisia e Tripoli. »

Ritorno di emigranti.

Leggiamo nel *Monviso* che dal 9 a tutto il 31 agosto entrarono nel Regno, per la frontiera di Ponte Chianale, 347 persone provenienti dalla Francia, tutte in salute. Erano per il maggior numero tagliatori di fieno dei comuni *prati di montagna*; provenivano dal dipartimento delle Alte Alpi, e rimpatriavano ai Comuni di Pasana e Sanfront.

Si aspetta per il giorno di Sant'Andrea l'arrivo di oltre 250 persone appartenenti quasi tutte a questa valle Varaita, e che periodicamente vanno a prestare il loro servizio nei villaggi e nelle città dei due dipartimenti delle Alte e delle Basse Alpi.

Il tempo finora fu bello. Il medico incaricato delle visite è indefatigabile coadiuvato dalle guardie di finanza che, come l'opera loro, misero anche a disposizione una di sotto di guardia per praticarvi le disinfezioni. Sorvegliano pure due carabinieri inviati dalla brigata di Castel-Delfino.

Parigi,	L	L
3 0/0 francese ammo. nuovo	81 17	81 05
3 0/0 francese	81 57	81 37
4 1/2 0/0 francese	109 37	109 30
3 0/0 francese vecchio	— —	— —
Rendita italiana	93 97	93 87
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	690 —	687 —
Cambio su Londra	25 33	25 34
Consolidati inglesi	100 1/16	100 —
Obbligazioni Lombarde	310 50	309 —
Cambio sull'Italia	1/4	1/4
Parigi, 5 *(Boulev.)*	**Genova, 5**	
3 0/0 81 25		
4 0/0 109 30		
Rendita Italiana 95 55	Ban. Naz. — —

ITALIA

In cerca di un Ministro per gli Esteri.

In Italia c'è una mania curiosa; si ha sempre bisogno di vedere in qualche uomo, che se ne vive all'esenzo perfetto e in una certa ombra misteriosa, il designato dalla sorte a « salvare la situazione. » Molte volte, anzi il più delle volte, le folle non conoscono di esteso uomo più che il nome; ma poichè basta che qualcuno abbia la pazienza di insistere con arte su di una certa cosa perchè tutti, senza saperne il come nè il perchè, finiscano col crederci, ci furono e ci sono fra noi dei personaggi a cui si riserba una missione speciale, o si dice, per solito, di essi che « son superiori ai partiti, » che il loro carattere è una garanzia, che il loro patriottismo è un'arra, che la loro devozione al re è un pegno, e così via.

Così un *ex-diplomatico*, trattando nel penultimo numero della *Nuova Antologia* la questione del nostro Ministero degli esteri, che manca di titolare, viene alla conclusione che il successore dell'on. Mancini possa venir scelto che fra i diplomatici di carriera, ed esaminando più partitamente la cosa, conchiude: « Ci auguriamo pertanto che, se si ha da scegliere fra i nostri rappresentanti all'estero, si pesino le qualità di ciascuno, la posizione sociale che occupa, anche indipendentemente dall'ufficio che copre, le aderenze e le relazioni di famiglia, le iniziative prese, i consigli dati, le previsioni fatte in momenti difficili. S'amo persuasi che se si mettessero nella bilancia queste qualità, si avrebbe la Italia una specie di plebiscito, e il nome del candidato da scegliersi correrebbe sulle bocche di tutti. »

Molti giornali si sono affrettati a mettere, come si dice, i punti sugli i, proclamando il nome di questo candidato plebiscitario, cioè il nome del nostro ambasciatore a Vienna, conte Di Robilant. Costeché dunque anch'egli, a suo turno, l'egregio diplomatico arrischia di diventar la vittima di quella mania a cui accennavamo dapprincipio.

Noi non vogliamo già discutere la sua persona per la sua persona; gli riconosciamo anzi, *a priori* e per atto di fede, tutte le qualità e tutti i pregi che l'anonimo ex-diplomatico della *Nuova Antologia* domanda al futuro successore dell'on. Mancini; ma — chiediamo — è di buon augurio, è normale, è sano questo fenomeno della coscienza italiana, che corre sempre dietro alla larva di un « salvatore della situazione, » e non si crede tranquilla se non suppone d'avere sempre qualcuno in serbo, a cui affidar tutto il Paese, magari mani e piedi legati, al momento opportuno; che è poi il momento in cui ventinove milioni novecentonovantamila novecentonovanta si persuadono di non capir più nulla e si stimano ricchi che quell'unico capisca tutto? E fanno opera conferente alla vera educazione politica del Paese gli scrittori ed i giornali che incoraggiano e diffondono questa mania?

Noi non vogliamo già mettere in dubbio che l'on. conte di Robilant abbia, come dicemmo, tutte le qualità richieste dall'*ex-diplomatico*; siamo anzi persuasi che n'abbia d'avanzo; ma facciamo appello al buon senso dei nostri lettori e domandiamo loro se proprio credono che le prove ch'egli ha date, per quanto se ne può conoscere, stan tali da giustificare questo correnti di abdicazione generale davanti al suo nome.

Stimiamo ch'egli sarebbe un ottimo ministro degli esteri, migliore senza paragone di molti che l'hanno preceduto; riteniamo certo che, se v'ha un solo dei nostri diplomatici da provare alla Consulta, quell'uno è precisamente lui; ammettiamo tutto quello che si vuole, e, se piace, anche qualche cosa di quello che non si vuole. Ma, via, chi ha tanto di buono in mano da garantire, da mettere innanzi come assioma indiscutibile che l'attuale ambasciatore a Vienna è in possesso del *lapis philosophorum* per la nostra politica estera? Chi ha, in buona fede, ex *informata coscientia*, il diritto di affermarlo?

Quanto alle aderenze e relazioni di famiglia, il conte Robilant ne ha certamente di splendide; queste gli valsero la sua nomina ad ambasciatore a Vienna, benchè non fosse per nulla provata, quando fu nominato, la sua abilità diplomatica; queste gli valsero per tener a Vienna, presso quella monarchia militare, un buon posto; ma le relazioni di famiglia possono e debbono contare assai per poco come determinanti per la politica d'un paese.

Quanto alle iniziative prese, ai consigli dati, può darsi che ne facciam prova gli archivi segreti della Consulta. Ma il pubblico che cosa ne sa? E poichè non ne sa nulla, perchè dovrebbe il popolo italiano fare sul nome di Robilant un plebiscito che non avrebbe senso comune, perchè tutti giudicherebbero a tentone per sentito dire o nessuno per razionale convinzione propria?

Si vuol fare al conte Robilant un merito della pretesa nostra alleanza coll'Austria-Ungheria. Di questa alleanza l'Italia non ha certamente sovercbio motivo di esser contenta; ma, se anzi si conclude, fu certamente perchè era imposta dalla forza delle cose, giacchè la Cancelleria di Vienna non si sarebbe certamente degnata di concederla solo per far piacere ad un diplomatico. Se l'Austria strinse questa alleanza, fu perchè ci aveva da guadagnare, giacchè con essa soffocava l'irredentismo ed aveva le mani libere in Oriente, senza accordare nulla in compenso all'Italia.

E fra i consigli dati dal conte di Robilant vi è forse la visita del re Umberto a Vienna, visita di cui s'attese finora invano la restituzione?

Si fosse stato un'iniziativa del conte di Robilant, non ce ne congratuleremmo; preferiamo credere invece che l'abbia consigliata, prevedendo egli (e chi doveva prevederlo meglio di lui?) che il sovrano presso cui era accreditato, non avrebbe potuto, per la influenza che lo attorniano, ricambiarla. Ma siccome di iniziativa non c'è che quella, se la si toglie non resta nulla, e, comunque, i consigli di non condurre il Re a Vienna debbono essere stati abbastanza deboli se non ebbero influenza alcuna sulle decisioni del Governo, e non seguiti, non persuasero all'ambasciatore che, in caso di tanta importanza, il meglio ch'egli potesse fare era di dar ragione a se stesso dimettendosi.

Noi non diciamo questo in odio al conte di Robilant. È un nome rispettabile e rispettato, il nome d'un valoroso soldato e d'un uomo che ha servito coscienziosamente il suo Paese. Ma non possiamo ammettere un plebiscito su questo nome, nè volerlo presentato come un « salvatore della situazione. »

In fin dei conti, egli non è che un diplomatico di carriera, e noi non possiamo che deplorare che non vi sia più un uomo parlamentare di cui fare un ministro degli esteri. Quale è l'esperienza parlamentare del conte di Robilant? Quale sarebbe il suo prestigio nel Parlamento? La politica che egli seguirebbe sarebbe in armonia colle aspirazioni del Paese? Non è egli troppo vincolato dalle sue simpatie, dalle sue relazioni, dal suo passato, dalle associazioni di idee politiche contratte alla Casa di Vienna? Ha egli abbastanza elasticità di mente da volgere, all'occorrenza, lo sguardo altrove che a Vienna e Berlino?

Ecco una quantità di problemi a cui importa rispondere prima di voler fare del conte di Robilant un uomo provvidenziale.

Le infatuazioni sono sempre nocive. Dopo l'esperimento di Depretis abbiamo sempre paura degli uomini provvidenziali, dei salvatori della situazione!

Note Partenopee.

Salute pubblica — Si cuole il colera. La quarantena — Discorso Mancini.

Napoli, 3 settembre.

(N. L.) — Sarò breve, ed ci vuol molto a dire che do noi la salute pubblica prosegue ad essere ottima, nonostante le più strane dicerie di casi sospetti che sorgono così stranamente da far credere che alcuni vogliano in tutti i modi che arrivi il morbo.

La parte intelligente della popolazione comincia ad accorgersene, vedendo lo zelo di qualche deputato ministeriale nel propugnare i casi sospetti e nel darli per veri. Il Ministero, nelle attuali condizioni sanitarie d'Italia, ha commesso un grave errore nell'accordare alle isole delle speciali quarantene, le quali danno diritto alle Potenze estere di chiudere i loro porti a tutte le nostre provenienze. A commettere l'errore commesso non manca veramente che lo scoppio del morbo, ed ecco che lo si desidera nelle sfere ministeriali, nelle sfere dei numerosi affaristi che da un altro colera sperano la spinta a quei tali lavori pubblici per i quali Governo e Municipio lasciano scorrere un tempo preziosa.

Ma, con tutta la voglia, quando il colera non vi è, non vi è; le quarantene cominciano a dare le loro conseguenze di ritardi nelle corrispondenze, d'impicci negli affari, di ristagno nel commercio, ma non possono viziare l'aria e quindi fare che cessa quel che non esiste; e se, come io spero, non esisterà neanche per il futuro e tutta la malattia in Italia rimarrà limitata a pochi casi sparsi qua e là, il Governo avrà assunto una grande responsabilità, della quale voglio augurarmi che i deputati tutti gli chiederanno strette conto al riaprirsi della Camera.

***

Sulla fede di notizie vaghe, anche io vi telegrafai di un prossimo discorso dell'onorevole Mancini ai suoi elettori di Ariano. Assunte più autorevoli informazioni, credo potervi ora assicurare che non vi sarà nè nessun discorso politico; anzi, il Mancini non andrà forse neanche più ad Ariano. Egli si reca domenica a Castelbaronia, suo paese di nascita, facente parte del Collegio elettorale, ma non andrà oltre.

Alle grandi manovre del 1885.

VII.

Marcia avanti.

Oleggio, 4

(F. P.) — Piove a rovescio da questa mattina, ma nè la pioggia, nè il colera — al quale qui si fanno, ridendo, le corna — impedirono che oggi si iniziassero i primi movimenti del secondo periodo delle grandi manovre.

La divisione di cavalleria, composta dei reggimenti *Savoia*, *Alessandria*, *Milano* e *Guide*, d'una brigata di due batterie a cavallo dell'8° reggimento e delle relative sezioni di sanità e sussistenza, cominciò il movimento.

Venuta dallo brughiero di Somma, questa divisione, comandata dal tenente-generale marchese Incisa della Rocchetta, andò ad accantonarsi a Borgomanero e dintorni dietro la linea Oleggio-Borgo Ticino, occupata dalle divisioni del 1° Corpo d'armata e dalle truppe suppletive.

Questa mattina poi, lasciati gli accantonamenti, marciava per Gattico su Sesto Calende, ove passava il Ticino ed invadeva per prima la Lombardia. Anche il 5° bersaglieri dare a quest'ora aveva già lasciato dietro le spalle i « cliri allobrogi » per andar a prendere posizione sulla linea Turate-Tradate al di là dell'Olona.

***

Il quartier generale principale del generale De Sauget, che era a Castel Centurbia, giunse oggi fra noi, e domattina le due divisioni, precedute dal reggimento di Piemonte Reale cavalleria, passeranno il Ticino nelle vicinanze di Castel Novate, sul ponte lvi costruito dai pontieri del genio.

Come saprete, il tema del secondo periodo di manovre, che il direttore supremo di esse, tenente-generale Thaon di Revel, ha facoltà di svolgere come meglio crederà opportuno, è questo:

Un esercito dell'Ovest si approssima al Ticino col proposito d'invadere dal Piemonte la Lombardia, mentre un esercito dell'Est accorre dal Veneto per opporvisi.

Il Corpo d'esercito dell'Ovest — che figura parte d'una grande armata che si svolge a scaglioni dal Piemonte — passò il Ticino e mosse incontro all'esercito dell'Est, che a sua volta, rappresentando lo scaglione di destra dei difensori della Lombardia, muove verso l'Adda ed il Mella.

Dopo parecchi combattimenti fra le avanguardie — cavalleria, alpini e bersaglieri — sulla sinistra dell'Olona, i Corpi d'armata s'incontrano, hanno luogo due grandi fazioni campali, in seguito alle quali l'invasore sarà respinto e si ritirerà sulle brughiere di Somma, ed ivi aspetterà l'arrivo del... nemico, unitamente al quale sarà passato in rassegna da Re Umberto.

Per conto mio m'aggregai alle truppe della 1ª divisione del primo Corpo e, tempo permettendolo, domani farò una loro la tappa da Oleggio a Busto Arsizio, allo scopo di vedere il contegno delle nostre fanterie in marcia.

La tappa non è che di 22 chilometri circa, una vera miseria. Giunto a Busto vi scriverò più a lungo.

Gli alpinisti nella valle d'Aosta.

Da Ivrea a St-Vincent.

Châtillon, 4 settembre.

Cicerone — e se non fu lui sarà stato un altro sapiente dell'antichità — diceva che la modestia è la virtù degli asini, e (ci) io penso e dico francamente che la *Gazzetta Piemontese* dovrebbe essere proclamata benemerita del Club Alpino Italiano per l'anno 1885. Non contenta di aver visitato l'Alto Friuli e le *Alpi Carniche*, accompagnato *su e giù per le montagne*... appaiamo e in altri siti, passeggiato *dai monti al mare* e viceversa, frugato la *valle dei Salassi*, pellegrinato poi *dilettuosi monti del Balbiano* e fatto non so quante altre gite, escursioni, ascensioni più o... meno pericolose, essa ha voluto ritornare sui suoi passi e seguire gli alpinisti dei due Congressi nel loro viaggetto di piacere attraverso questa stupenda valle d'Aosta, che Iddio la benedica!... Si può dire che essa ha tuttora l'Alpe dalle Graie alle Giulie, l'Appennino da Tenda al Gran Sasso. Non poteva chiudere meglio questa gloriosa serie di passeggiate alpine che coi seguire gli alpinisti d'Italia e delle altre nazioni per le amenissime rive della Dora Baltea, fino laggù a Courmayeur e alla cima del Grammont, dove i congressisti, stretti per l'ultima volta la mano, si sono detti addio e per diverse vie si sono sparsi... nella fascia della terra.

Ma procederò con ordine per essere più che mi sia possibile breve nella mia relazione ed eliminare qualche noia e quei ricordi, i quali, se voi me la concederete, formeranno argomento d'almeno altra lettera.

Dopo, chiuderemo per quest'anno la rubrica, perchè il freddo autunno è qui che viene e, lasciata la montagna, in compagnia de'... pastori, torneremo al piano.

***

Chi la vita sua non ha mai perduta la corsa, scagli la prima pietra. Io confesso ingenuamente d'aver perduto il treno speciale che partì la mattina del 1° corr. da Torino e portò gli alpinisti a Ivrea, alle porte della valle d'Aosta. Il contrattempo — per quanto mi sia costato caro — non era irreparabile, perchè è sistema comunemente seguito che quando si perde una corsa si prende la successiva. Così feci io. Però, per quanto la mia buona volontà fosse grande, non potei evitare di far viaggio di notte da Ivrea ad Aosta e che il buon Dio me ne tenga conto! E non raggiunsi il Congresso se non se ad Aosta, dove arrivai alla mattina del 2.

In altri termini, ho fatto andici ore in diligenza a quattro cavalli, con accompagnamento di campanelli, di fermate noiose, di cambi di cavalli, di grida, di schiocchi di frusta, di cornetta, di bestemmie, di scombussolamento e di sonno tormentato! C'è chi trova ancora della poesia in questi viaggi; io, in verità, non ve la trovo.

E dire che un giorno prima il ricordo di Superga aveva detto che la Stampa era la potenza del vapore applicato al passeggero!

Ah! signor canonico, quante volte le sue parole non mi tornarono alla mente, durante quel viaggio, come un'amara ironia!

Una cosa però debbo osservare, che la montagna, nella notte, presenta degli spettacoli strani. Tratto tratto, quando il carrozzone traballava così forte da tenermi sveglio, io gettare l'occhio fuori della finestra e, aiutato dalla fantasia che nell'oscurità lavora più liberamente, mi pareva di vedere strani fantasmi venir su dai burroni e scomparire; poi pareva che la montagna si contraesse ed era la diligenza che la ginava; certe rocce prendevano forme di giganti in lotta; e quando la luna squarciava le nubi e allora erano strani effetti e contrasti d'ombra e di luce e vedere spiccare certe chiarezze come punti bianchi in un mare d'oscurità e acutillare le roccie taglienti; e lo scroscio della Dora mi pareva come la voce poderosa d'un mostro appiattato già già in fondo alla valle...

E mi riaddormentavo placidamente immerso in cento altre visioni...

Poi il fragore d'una cascata mi svegliava di soprassalto e mi sentivo le membra... profondamente addolorate e il dolore — gran maestro degli uomini — mi richiamava alla realtà.

La quale è questa che, per quanto i cavalli corrano, non si arriva mai.

E tornavo ad addormentarmi e a sognare gli alpinisti e li vedevo entrare in Ivrea ricevuti dal sindaco e dal sottoprefetto; fare una buona refezione; udivo in confuso i discorsi dell'on. Lioy — del Giacosa che, come poeta e alpinista della valle, era andato loro incontro — del simpatico cav. Jona; udivo Lioy evocare le memorie gloriose d'Aosta, Giacosa entusiasmarsi nel magnificare i tesori di queste valli dai cento castelli che lo han fatto poeta; Jona dare il benvenuto al rappresentante di S. M. e ai Club alpini d'Italia e delle altre nazioni.

In seguito mi pareva di veder tutta quella gente — circa centocinquanta persone dalle più svariate foggie di vestire o dai cappelli pinnuti — prendere d'assalto una trentina di diligenze e di vetture e, colla propria tessera-libretto in mano, avviarsi in lunga processione per Aosta.

(Debbo aprire una parentesi per notare che la Sezione torinese del C. A. I. aveva provveduto ciascun congressista d'una tessera e libretto che, a guisa di piccolo *baedeker*, contenevo succintamente le notizie più interessanti e curiose sulla valle e sui paesi, carte geografiche, panoramiche, ecc.; questo fu giudicato un provvedimento opportuno).

***

Riprendo la narrazione del mio sogno.

La carovana filava dunque — nella mia mente assonnata — sulla strada nazionale che da Ivrea tende ad Aosta. E alla loro volta sfilavano dinanzi ai miei occhi Montalto... Borgofranco... Settimo Vittone coi suoi castelli di *Cesnola* e *Castruzzone*... Carema..... Pont-Saint-Martin (prima Comune della Valle d'Aosta)... Donnaz... Hard (e questo nome ricordava agli alpinisti italiani una pagina dolorosa della vita di Carlo Alberto)... Arnaz... Verrès...

(I punti che ho fatto seguire a ciascun nome sostituiscono i commenti, che, colla scorta del libretto e dell'*Historique de la Vallée d'Aoste* del De Tillier, pubblicata in parte dal Mensio di Aosta, potrei fare, ma che per ora non faccio, visto che il tempo stringe e l'amico Valetta mi ha precedato tagliandomi l'erba sotto i piedi).

A Verrès — l'antico *Vitricium* dei Romani — Giuseppe Giacosa dà il segnale dell'*alt*, e i congressisti leggono nel loro libretto:

A venti minuti da Verrès, sopra aprendo destra della Dora, si vede il *Castello d'Issogne*, il quale racchiude tesori dell'arte medioevale, forte conservati e parte raccolti con passione d'artista e intelligenza rara dal suo proprietario, il cav. Vittorio Arcodo.

Tra i più rinomati castelli del Piemonte, i quali formarono gli originali delle torme e delle decorazioni al *Castello medioevale di Torino*, costruito all'epoca dell'Esposizione dell'anno scorso, al Valentino, tiene uno dei primi posti questo castello di Issogne. Esso fu innalzato verso l'anno 1460 da Giorgio di Challant, prima di Sant'Orso d'Aosta, con tale uno sfarzo di arredamento che fu stimato il più nobile palazzo che fosse negli Stati di Savoia.

È qui, fra questa mura, che Giacosa ha evocato la bionda, gentile, flessuosa, pallidaccia, dilettina figura di Jolanda; è in questo cortile che il povero Pastore e tanti e il suo *Ritorno di Terrazzuola* e concepì quelle figure della castellana, de' paggi, de' pellegrini...

Qui si può dire che Giuseppe Giacosa sia come a casa sua e però egli è ben lieto di servire da guida — dirò così poichè si tratta d'alpinisti — alla giocondo brigata, che frega il nobile maniere con viva curiosità. Io, nel mio sogno, confondo un poco le epoche, e o m'inganno o mi par di veder fra quella folla una nobile dama vestita in una foggia che non è quella delle nostre signore... Domando chi è, e mi dicono che è quella tal donna Gasparina, moglie del conte Renato di Challant, che al povero marito giocò il brutto tiro di abbandonare le tetre mura del castello per correre nelle braccia di uno spagnuolo e dal poi decapitata sulla pubblica piazza, a Milano, e il drudo le tenne compagnia...

La dolce castellana — una specie di Tristarello del secolo XVI — aveva cercato di ammazzare il marito. L'adulterio, passi. Lo ha perdonato anche Cristo. Ma l'uxoricidio poi, donna Gasparina...

***

Oh! Dio, vista orribile!... Cos'è quel lino rosso?... sangue di donna Gasparina forse?...

No, no, è la tovaglia macchiata di buon vino.

Perchè dovete sapere che — se i miei sogni dicono bene — siamo a St-Vincent e facciamo una buona cena nello stabilimento idroterapico, che deve la sua importanza alla fontana d'acqua minerale scoperta nel 1770 dall'abate Perret. E, poichè si è compiuto all'inverso il sacramento della trasmutazione, e il vino che brilla nei bicchieri non è il sangue di donna Gasparina, io mi sono l'animo tranquillo e do ascolto agli oratori. Odo poco e poco rifletto. Mi par di ascoltare nella trombetta acustica di un telefono. Un simpatico giovane ufficiale degli alpini, il signor Collalti di Roma, saluta i nuovi arrivati e beve alla fratellanza degli alpini cogli alpinisti, poichè questi e quelli hanno in alto una sola meta: la patria. Parla Lioy, e fra gli altri saluta una persona che a noi è particolarmente cara e bene amata, l'avv. Alberto Mosi, che fu già un nostro egregio collega e che ora regge, con dottrina e con amorosa equità, la Pretura di Châtillon... Il pensiero del Lioy per questo giovane magistrato, che fin dai primi momenti del suo ufficio ha saputo cattivarsi la stima e l'affetto di tutta questa popolazione, è quant'io. Sì che io, che pur non ho fatto mai un brindisi, entusiasmato, alzo il bicchiere e bevo alla salute dell'amico che ci fa gentileo collega.

Dopo cena, di nuovo in carrozza e via per Aosta.

***

Ma io sono stanco e vi dirò in un'altra lettera come fui il mio sogno fatto in diligenza.

Che, se volete una... freddura finale, vi dirò che ci era il tempo — dopo aver fatto il diavolo a quattro tutta la giornata — si è rasserenato e la cima dei monti vicini si mostrava già coperta del primo cappello di neve.

V Congresso di maestri elementari.

Seduta del 5 settembre.

Il presidente apre la seduta alle ore 9 1/4. Gli intervenuti sono circa centocinquanta. Le signore sono sempre in quantità maggiore.

Il segretario sig. *Recchione* dà lettura del verbale della seduta precedente.

Milani fa qualche osservazione intorno all'interpretazione della mozione fatta ieri dal signor Bertetti.

Risponde in merito *Innocardi*.

Paresi prega il presidente di raccomandare agli oratori di annunziare chiaramente il loro nome per agevolare i giornalisti. Parla poi dei lavori fatti dagli allievi della scuola di Venaria, presentati dal sig. De Zoro, e dirada ogni dubbio, assicurando che quei lavori furono eseguiti realmente da quegli allievi.

Il verbale è approvato.

Prima di aprire la discussione sul terzo tema, il presidente fa dar lettura di una lettera del sindaco in risposta alla decisione presa di inviargli una Commissione; si leggono altresì: un telegramma del sindaco di Roma, una lettera di De Amicis in ringraziamento per la dimostrazione ieri ricevuta; in quella lettera bellissima il De Amicis dice che da qualche tempo a questa parte è col cuore fra i maestri.

Infatti egli attende al suo studio, un libro in cui il maestro elementare ha una parte importante. *(Applausi fragorosi)*

Boisso propone, fra gli applausi unanimi, un saluto ringraziamento al De Amicis per tale lettera.

Indi vien data lettura di un telegramma dei maestri di Novara, uno da quelli di Asti, una lettera del prof. Rinaldi di Mondovì e di altri Corpi insegnanti.

Il *Presidente* annuncia essere pervenuto all'ufficio di presidenza alcune opere didattiche, che si trovano a disposizione dei congressisti presso l'ufficio di segreteria.

Il Congresso ringrazia.

Bruno annunzia che il collega Gay, di Milano, prima di partire pel Congresso internazionale dell'Havre, lo prega di manifestare ai colleghi congressisti in Torino che egli adempiendo all'incarico avuto nella prima seduta di questo Congresso, darà lieto di rappresentare all'Havre i maestri italiani e portare il loro saluto ai maestri colà congregati.

Indi il presidente Giordano Ormi cede il seggio presidenziale al sig. Malone, che stamane presiederà l'adunanza preparatoria.

Malone dà la parola al prof. *Rho*, che svolge il suo tema sulla *Federazione delle Società magistrali del Regno*.

Non è possibile seguire l'oratore nella sua elegante ed elaborata relazione; pubblichiamo le conclusioni, le quali la compendiano.

Tali conclusioni sono:

I. Riconosciuta la convenienza e la possibilità di raccogliere in un fascio le forze della Società magistrali del Regno per agire concordi a fine di tentare il conseguimento del bene delle scuole e degli insegnanti, gli intervenuti al V Congresso nazionale per maestri elementari italiani votano la costituzione della *Federazione delle Società magistrali*.

II. Si è convocata per ciò la Costituente di rappresentanti per ogni Società che vorrà pigliar parte alla costituzione della Federazione, per la formazione dello statuto che la reggerà.

Il signor *Venialì* presenta un ordine del giorno diviso in due parti del tenore seguente:

« Parte 1ª — Il Congresso dei maestri elementari, udite le conclusioni del relatore, ritenendo indispensabile e possibile, nell'interesse della causa degli insegnanti elementari, una confederazione di tutte le Società magistrali, nomina un Comitato di nove membri, fra i quali il presidente dell'Associazione nazionale.

« Parte 2ª — Questo Comitato avrà l'incarico di compilare uno schema di statuto, nel quale possano convenire tutti i membri, da sottoporre all'approvazione dei delegati delle Associazioni medesime da convocarsi in Roma nelle prossime ferie pasquali. »

Siccome precedentemente era stata scelta Bologna invece di Roma e si era discusso intorno l'epoca, *Venialì* fa una dichiarazione nel senso che a lui non cale sia scelta una città ed un'epoca piuttosto che un'altra, e prega *Rho* di rimandare alla seconda conclusione.

Rho non può ritirare interamente la seconda conclusione, ma ne accetta qualche modificazione, e spiega le ragioni.

Venialì e *Rho* si accordano intorno alla seconda parte delle conclusioni.

Abbelli parla dell'Associazione nazionale; dice che bisogna intanto approvare la considerazione e poi stabilire chi, come e quando si debba compilare lo statuto per la Federazione.

Venialì replica.

Paresi vuole chiarire alcuni dubbi intorno alla formazione della Commissione ed alle norme a seguirsi.

Boisso, *Paresi* e *Venialì* hanno poche parole.

Bertetti dice che, votando l'ordine del giorno proposto, si verrebbe a distruggere l'Associazione nazionale.

Venialì replica, e dice che lo scopo del suo ordine del giorno è di dimostrare che tutte le Società possono riunirsi in fascio ed avere maggiore influenza per ottenere miglioramenti.

Paresi parla nuovamente intorno alla formazione della Commissione.

Innocardi fa anch'egli delle osservazioni in favore della Federazione.

Bertetti replica.

Presidente mette ai voti la chiusura della discussione, che è approvata.

Indi mette in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Venialì, che viene approvata a grande maggioranza.

Sulla seconda parte, riguardante la nomina del Comitato di nove membri, ecc., *Santilli* vuol sapere quale parte rappresenta il presidente dell'Associazione nazionale nel Comitato.

Recchione, *Lanza*, *Malone*, *Santilli*, *Melli*, *Boisso*, *Rho* parlano dei rapporti fra il presidente dell'Associazione nazionale e la nuova Federazione, e del modo di eleggere il presidente della Federazione e sul numero dei membri. *Rho* vuole che siano divisi per regioni.

Serra dichiara che si parli di regioni, e dice che il concetto di tutti deve essere quello di ispirarsi all'unità senza ricordare le antiche divisioni.

Rho, per un fatto personale, protesta contro l'interpretazione data alle sue parole riguardo alle regioni.

Bruno vuole siano rappresentate anche le maestre nel Comitato.

Messa ai voti, anche la seconda parte dell'ordine del giorno viene approvata.

Rho legge i nomi delle regioni che, secondo lui, devono essere rappresentate nel Comitato.

La seduta è sospesa per 15 minuti.

***

Riaperta la seduta, *Abbelli*, *Milani*, *Mondini*, *Venialì*, *Brodetti* parlano in varie sensi sulla elezione dei membri.

Innocardi propone la nomina per acclamazione.

Santilli, *Paresi*, *Milani* ed altri parlano intorno al metodo di votazione.

Boisso propone la votazione segreta.

Rho dà alcuni schiarimenti.

Molti altri prendono la parola e tirano in lungo la discussione.

Il *Presidente* domanda al Congresso se la votazione si deve fare per acclamazione.

Il Congresso vota affermativamente.

Parlano: *Ormi*, *Santilli* che domanda schiarimenti circa ai commissari che debbono essere scelti fra i maestri elementari, e *Venialì* per un fatto personale.

Santilli pronuncia il seguente ordine del giorno:

« I commissari debbono essere scelti esclusivamente fra i maestri elementari. »

Intorno a questo ordine del giorno parlano in vario senso: *Corti*, *Innocardi*, *Cavanna*, *Rho*, *Roberti*, *Lanza*, *Santilli*, il compagnato artista, che solleva la più schietta ilarità e l'applauso di tutti, *Venialì*, *Mondini*, *Milani*.

La chiusura della discussione è votata a due mani.

Il *Presidente* legge l'ordine del giorno *Santilli* e ne legge uno di *Cavanna*, sul quale ultimo s'impegna una viva discussione.

Per l'elezione dei membri del Comitato che deve compilare lo statuto della nuova Federazione, vengono acclamati:

Pel Piemonte il signor Ro, per la Lombardia il signor Cavana, pel Veneto Tegon, per l'Emilia il signor Fiori, per l'Abruzzo il signor Cavanli, per la Sicilia e la Sarde-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese. (21)

DA MORTE A VITA

di Ugo Conway

(J. J. Fargus)

CAPITOLO VIII.

Richiamata.

(Seguito).

Un tremito nervoso la scuoteva. Si volse, mi venne incontro e l'espressione del suo volto mi fece tremare, mentre istintivamente mi allontanavo dal piano.

Il suo mantello era caduto. Sedette sullo sgabello del piano e con mano maestra suonò il preludio del motivo da me vagamente accennato.

Rimasi attonito! non avevo mai dimostrato la menoma simpatia per la musica, anzi, come dissi prima, pareva che la spaventasse, le recasse fastidio. Ed ora riceveva a cavare suoni divini da quel piano scordato!

Ma dopo le prime battute cessò il mio stupore. Indovinai ciò che stava per accadere. Paolina avrebbe cantato colla stessa maestria con cui suonava, e avrebbe cantato con voce sonorissima come nella notte fatale. Aspettavo con profonda emozione che il canto giungesse al punto stesso in cui era finito quando l'avevo udito prima. E quando esso scattò in piedi mandando di nuovo quel grido di terrore, le mie braccia erano pronte a riceverla e portarla sul vicino canapè.

Per lei, come per me, si erano rinnovate tutte le circostanze della notte terribile. Paolina aveva ritrovato la memoria del passato al punto stesso che l'aveva perduta.

Non ebbi tempo d'esaminare se la reazione potesse essere benefica o fatale. Paolina richiedeva tutte le mie cure. La mia situazione era terribile. Ero costretto di tenerla a forza, cercando in tutti i modi di calmarla e di frenare le sue grida così forti che temevo si potessero udire al di fuori. Essa mi respingeva e tentava rizzarsi in piedi, ed ora certe per me ch'essa aveva innanzi agli occhi tutto ciò che era accaduto. Come allora, essa era contratta da una mano robusta su quello stesso canapè, e come allora, essa lottava sempre più debolmente e scemavano le sue forze, fino a che quell'ultimo lugubre gemito venne a compire la riproduzione del quadro. La sola differenza consisteva in ciò che le mani che la costringevano erano mani amiche.

Tutte le cose narrate un qui e le altre che seguiranno negli altri capitoli potranno facilmente essere credute vere, sebbene non comuni. Del resto potrei darne le prove almeno indirette, spiegarle coi fatti o colla scienza, ma la mia sola parola dovrà bastare riguardo a ciò che sto per narrare. Chiamatelo sogno, allucinazione, effetto di fantasia riscaldata, chiamatelo pure come vi aggrada, non me l'avrò a male, ma non lo chiamate invenzione! Ecco ciò che avvenne.

Paolina giaceva finalmente tranquilla, era cessato il suo gemito, ed alla parevo di nuovo priva dei sensi. Bramavo rimuoverla il più presto possibile da quel luogo fatale. La mia mente era piena di pensieri agitati, di strane congetture; ero in preda a mille timori e a mille speranze. Quale sarebbe la spiegazione dell'enigma? Potrei ottenerla mai?

La mia diletta giaceva tranquilla. Volli lasciarla riposare un poco prima di portarla via. Mi spaventava il suo risveglio. Avevo preso la sua mano e la tenevo stretta nella mia.

La candela era sul caminetto dietro di me; mandava pochissima luce nell'altra stanza; le doppie porte erano semi-aperte, la porta posta dietro il canapè, dove stava Paolina, era chiusa. Sedotto com'era un di una scrittura nascosta a lei, mi era dunque impossibile di vedere nell'altra stanza, alla quale infatti volgevo le spalle.

Da alcuni secondi stringevo la mano di Paolina, quando mi sentii investo da un sentimento indefinibile, simile a ciò che si prova in sogno all'apparire di una persona che pare riprodurre i nostri pensieri e le nostre azioni. Mi sembrava di avere una doppia esistenza. Seduto di esser seduto allo stesso posto, di tenere nella mia la mano di Paolina, eppure ero anche seduto al piano e per la porta semi-aperta vedevo l'altra stanza, che era illuminata.

Così bene illuminata da poter scorgere ad un solo sguardo gli angoli più remoti. Vedevo tutto il mobilio, i quadri alle pareti, le tende scure che coprivano le finestre in fondo, lo specchio sul caminetto, la tavola nel mezzo, la grossa lucerna che vi ardeva sopra, vedevo tutto ciò e di più ancora! Vedevo attorno alla tavola quattro uomini e mi era nota la faccia di due di essi.

L'uomo che mi stava di fronte, appoggiato alla tavola, su cui posava le braccia, la cui fisonomia esprimeva il timore e la sorpresa, cogli occhi fissi su di un oggetto distante pochi passi, quell'uomo era Ceneri, il dottore, lo zio, il tutore di Paolina.

L'uomo vicino alla tavola, alla destra di Ceneri, che stava in piedi nell'atto di chi sta per respingere un possibile assalto, il cui viso era fiero e pieno di furore, i cui occhi neri scintillavano, quell'uomo era l'anglo-italiano Macari, e, come si faceva era chiamare, Antonio Marsh, il fratello di Paolina. Anche lui fissava lo stesso oggetto che fissava il Ceneri.

Dietro agli altri era un uomo, bruno e tarchiato, con una cicatrice attraverso alla guancia, che mi era sconosciuto. Anche lui guardava al disopra della spalla di Ceneri nella stessa direzione.

L'oggetto che tutti contemplavano era un giovane che stava per cadere dalla reggiola e che colla mano stringeva l'elsa d'un pugnale conficcato nel suo petto, la lama del quale gli trapassava il cuore. Ed io sapevo che il colpo gli era stato menato all'ingiù da colui che gli stava ritto accanto.

Vidi e intesi tutto il quadro in pochi secondi. L'atteggiamento degli attori della scena e tutte le particolarità di essa mi apparvero come dipinti in una larga tela. Lasciai cadere la mano di Paolina e scattai in piedi.

Dov'era la stanza illuminata? dove i personaggi che avevo visto? Dov'era la tragedia ai cui quale avevo assistito? Spariti! dileguati! La candela mandava dietro di me una lieve fiocca. L'altra stanza era buia. Paolina ed io eravamo soli in quel luogo.

Naturalmente era un sogno, un sogno suggerito forse dalle circostanze in cui mi trovavo. Sapendo già del delitto commesso in quel luogo, certo era che Paolina vi aveva assistito, eccitato dagli avvenimenti della sera, la strana passeggiata di Paolina, il canto improvviso, quel canto che avevo udito prima, quel canto che terminava con un suono così lugubre, non era da maravigliarsi che io sognassi con vividezza quasi naturale quella scena in cui fuovo ogire le sole persone che avessero relazione colla mia povera moglie.

Ma supponendo che si possa sognare due od anche tre volte lo stesso sogno, non havvi esempio che si possa riprodurlo a volontà. Eppure ciò mi accadde allora. Ripresi la mano di Paolina e dopo alcuni minuti provai gli stessi sentimenti e rividi la stessa visione. E questo avvenne non una, nè due volte, ma tante volte fino a che, scrivico quale ora e quale sono sincera in certo core, non potei a meno di essere convinto che, per qualche misterioso processo, io compivo in quel momento la scena che aveva colpito la sguardo della povera fanciulla quando la memoria le fu tolta e le si oscurò la ragione.

Il quadro mi appariva soltanto quando le nostre mani si toccavano. Questo fatto avvalorava la mia opinione. Oggi, come allora, sono convinto che è la vera. Non potrei dire da quale particolare disposizione fisica od intellettuale potesse essere prodotto questo fenomeno. Chiamatelo telepatia, spiritismo, seconda vista, come vorrete. Io affermo che la cosa avvenne come la racconto.

(Continua).

(Proprietà della redazione)

gna il signor Gabrielli, per la Toscana il signor Venturini, pel Napoletano il cav. Mayno, e pel Lazio resta eletto il presidente dell'Associazione nazionale, sig. Iuvenilli.

Marcantoni, a nome del Comitato dei maestri e maestre di Fermo, depone sul banco della presidenza una raccomandazione.

Bruna dice che ha proposto un ordine del giorno perchè anche le signore facciano parte del Comitato, e non fu ascoltato.

Parodi risponde e si impegna una vivadiscussione che finisce colla cavalleresca rinunzia del signor *Rho* alla nomina per sedia ad una signora.

Il *Fermidabile* propone la signorina Bandino.

Signorina *Bandino* ringrazia ma rinuncia, perchè qui presenti vi sono molte persone, dice, più degne di lei della carica. Annuncia alle signore congregate che la contessa Gattino accompagnerà a visitare l'Ospedaletto infantile quelle signore che vorranno andarvi domattina alle 9.

La seduta è sciolta facendo lunedì, alle 9 ant., per la prosecuzione dei lavori.

***

Il lettore avrà più volte trovato nei nostri resoconti il nome del cav. Venialì, uno dei più attivi membri del Congresso.

A scanso di errori, annunciamo che egli non è il cav. Francesco Venialì, ispettore centrale al Ministero della pubblica istruzione, ma il figlio di lui cav. Venialì, direttore del giornale il *Nuovo educatore*, di Roma.

NOTIZIE ITALIANE.

PALERMO. — **Necrologio.** — È morto Francesco Lao, il più vecchio dei tipografi palermitani, all'età di anni 70.

Il Lao, conosciuto per l'incremento che diede all'arte tipografica in Sicilia, venne accompagnato all'ultima dimora dai proprietari e dai lavoranti delle tipografie.

NAPOLI. — **Un vecchio artista comico.** — Negli scorsi giorni moriva per congestione cerebrale Francesco Gargano, un antico quanto bravo artista comico, assai stimato dai suoi compagni.

Aveva circa 75 anni.

Lascia due figli, Giovanni e Ferdinando, anch'essi bravi artisti, impresari di Compagnie d'operette ed autori di parecchi lavori teatrali.

SCIACCA (Sicilia). — **La pesca del corallo.** — Scrivono in data del 2:

« Ieri i forti venti da ponente obbligarono le barche coralline a lasciare il banco e venire a rifugiarsi sotto il Capo San Marco.

« Credesi che le barche di questo compartimento presto disarmeranno per tema dei temporali che probabilmente potrebbero verificarsi da un giorno all'altro.

« Nell'assieme, la pesca del corallo fu in quest'anno piuttosto discreta, ma però la quantità lascia sempre a desiderare, essendo il corallo in gran parte piccolo e nero epperciò di un prezzo basso; tant'è vero che la massima parte di esso trovasi ancora invendita e di più settimane non si sono fatte spedizioni. »

SAMPIERDARENA. — **Dimostrazione contro il consiglio comunale.** — L'altra sera, verso le ore otto e mezza, notavasi nelle vicinanze del Palazzo municipale di Sampierdarena un insolito rimescolio di persone.

Se, nel palazzo, aveva luogo appunto in quell'ora la seduta di prima convocazione del Consiglio municipale, ramai, nella sua lunga amministrazione, si malvisto alla cittadinanza sampierdarenese.

La seduta non potè aver luogo per la mancanza del numero legale, epperò rimase in attendere privata la Giunta.

Intanto a poco a poco la folla andava aumentata e aveva riempito tutta la piazzetta e lungo tratto della via.

Cominciò qualche grido isolato di: *Abbasso il Consiglio municipale! Abbasso la Giunta!* poi tali grida si fecero generali, scoppiando in urli immani e frammischiandovisi parecchi gravi qualificazioni verso il Consiglio stesso.

La dimostrazione apparve e si mantenne solenne e ordinatissima.

Verso le dieci giunsero improvvisamente una squadra di guardie di pubblica sicurezza, un'altra di guardie doganali con fucili a baionetta innestata, più un manipolo di carabinieri comandati da un tenente.

Un delegato chiamò un trombettiere dei pompieri municipali e fece fare la fretta i tre squilli di prammatica, quindi la guardia, precipitandosi sulla folla, eseguì one quattro arresti.

Malgrado ciò la dimostrazione si svolse pacificamente.

Entrando però affollate le sale del *Caffè Ligure*, il delegato entrò e ordinò che il caffè venisse immediatamente sgombrato e chiuso.

Più tardi giunsero da Genova due carrozzoni della guardia turchi di carabinieri.

Alcuni cittadini si recarono presso l'autorità a chiedere che vengano rimessi in libertà gli arrestati.

SAVONA. — **Varo di un bastimento.** — Ier l'altro mattino è stato varato il nuovo bastimento *Buenos Aires*.

Questo nuovo legno, dalla forma svelta, dalle falsarine linee, fu posto sullo scalo dal distinto costruttore Sirello e condotto a termine dal costruttore Calcagno.

È della portata di 250 tonnellate. Esso fa veramente onore ai cantieri liguri. Appartiene ad armatori di Porto Maurizio.

SEA. — **Grandine.** — Scrive l'*Eco della Riviera*:

« Martedì, alle ore 3 ant. circa, un violento temporale scatenavasi sulla nostra città, ma più specialmente sulla frazione Riva e verso Roccio. Abbondano di grandine, di grossezza e violenza tale da uccidere una quantità grandissima di uccelli d'ogni specie, anche dei più grossi. Un vero sterminio. La uva del nostro territorio, ad eccezione della regione Smera, ove vi fu qual tabula-rasa, soffrirono positivamente. »

GENOVA. — (*Nostro lettere particolari*) — **Vertenza Cascella-San Malato.** — (*Ripetizione*) — La vertenza tra i signori schermadori *Enrico Cascella* e *Turillo di San Malato* è entrata in una nuova fase

Il Cascella, accettando la sfida lanciatagli, dichiarava di aspettare il suo avversario a Napoli. Ora il San Malato replica che vuole l'incontro a Napoli è lo stesso che non accettare la sfida, essendo noto che a Napoli risiedono quasi tutti i tredici o più firmatari della protesta mandata al *Figaro* di Parigi all'epoca della vertenza San Malato-Mérignac, protesta che solevò tanto rumore in Italia e in Francia.

Il San Malato non vuol misurarsi col Cascella in una città dove gli animi sono già prevenuti in suo svantaggio, e dove il giudizio non potrebbe essere imparziale; e nella sua qualità di offeso reclama il diritto di scegliere il luogo ove dovrà battersi la gran lite. Vedremo che cosa risponderà il Cascella.

A Napoli questa sfida ha assunto le proporzioni d'un avvenimento. In tutti i Circoli, in ogni crocchio d'amici se ne parla, e quanto dice il *Roma*, con animazione straordinaria.

E a sperarsi che tutto finisca onorevolmente e senza deplorevoli conseguenze.

— **Ferrovia Cuneo-Bene Vagienna-Alba-Asti.** — Giovedì prossimo, 10, avrà luogo la riunione del Comitato per la progettata ferrovia Cuneo-Bene-Alba-Asti, già approvata, in linea d'arte, dal Ministero dei lavori pubblici. La riunione avrà luogo alle 2 pomeridiane nella gran sala del palazzo comunale. Non mancherà di annunziarvi sollecitamente le deliberazioni di quel Comitato: e, se sarà del caso, vi telegraferò.

PEGETTO TORINESE, 5. — **Morte di un benemerito.** — Ci scrivono:

« Il teologo Angelo Rho si spense ieri, 3 corrente, alle 9 pom. Aveva raggiunto i 62 anni. Nel suo paese natale lascia un vuoto difficile a colmarsi, in quanti lo conobbero una memoria indelebile consacrata dal dolore.

« Fondatore delle scuole infantili in Pecetto, maestro elementare per venti anni, diedero tutte le energie della sua fabbrica sentenza all'educazione intellettuale dei fanciulli, che istruì senza pedanteria, con amore di padre, con onestà d'insegnante sentinate della nobiltà del suo grave ufficio. Sotto la sua presidenza l'amministrazione della Confraternita di carità procedette normalissimamente, accompagnata e sorretta dal plauso dei buoni e dalle benedizioni dei poveri. Pieto senza bacchettoneria, non credette incompatibili l'ortodossia cattolica e il culto della patria, che amò con cuore di cittadino liberale.

« Fu d'indole mite, di carattere schietto, rifuggente dai mezzucci dell'ipocrisia, di umore giovialo. Rise qualche uomico, di cui si mostrò serenamente insensibile; amici moltissimi, che ricambiò con grande cordialità. Nessuno mai ricorse a lui invano per un consiglio, per un conforto, per un sussilio pecuniario.

« Questa poche righe hanno il merito di annunziare la morte d'un galantuomo che non avrà mai abbastanza rimpianto. Il che non è poco in questi giorni di rebaudi elogi immeritati e di necrologie bugiarde.

« Al fratello conte, Giocchino ed ai numerosi nipoti lievi le condoglianze mie divise indubbiamente da tutti i conoscenti del defunto.

« O. B. »

ESTERO

Le grandi manovre francesi.

Parigi, 29 agosto.

(R. R.) — Le grandi manovre francesi avranno quest'anno una speciale importanza. Esse saranno eseguite dal 1° e 2° Corpo d'armata, comandati dai generali di divisione Billot e Vinoy.

Il comandante del 1° Corpo d'armata avrà il suo quartier generale a Berlaz il 9 settembre, il 10 ed 11 a Provent, il 12 a Cauroy, il 13 a Harmaville, il 14 a Marcuil, il 15 a Arras. Si eseguiranno colle manovre di divisione contro divisione. Ecco il tema delle operazioni: Un'armata nemica, dopo essere penetrata in Francia da Courtrai-Tournai, ha invaditi Lilla. Una delle sue divisioni (3ª divisione fanteria), che aveva preso posizione dietro la Scarpe fra Arras e Douai, marcia per incontrare la divisione nemica, per arrestare il suo movimento su Saint-Pol e si rinnalace in seguito verso Provent ad un'altra divisione venuta da Amiens. Al 10 settembre la 2ª divisione attacca la 1ª divisione, che ha preso posizione sull'altipiano fra la Scarpe e la Canche. L'11 settembre la 1ª divisione si è ritirata su Provent, onde la comunicazione verso il quale si dirigono i rinforzi che vengono da Amiens. La 2ª divisione attacca la 1ª divisione, che ha preso posizione sulla riva sinistra della Canche. L'arrivo di una divisione francese determina il nemico a battere in ritirata.

***

Per le manovre di Corpo d'armata contro Corpo d'armata ecco l'idea generale. Il 1° Corpo francese, concentrato su Provent, va ad attaccare le forze nemiche che si sono ritirate intorno ad Arras.

Il 13 settembre il 1° Corpo d'armata marcia nella direzione di Arras; la cavalleria riconosce la posizione che il nemico ha preso nelle vicinanze di Avesnes-le-Comte. Il 10 settembre il 1° Corpo attacca il nemico, che si è trincerato presso il ponte Saint-Eloy, sulla riva sinistra della Scarpe, e lo respinge definitivamente nella direzione di Lens. Il 15 settembre rivista generale delle truppe ad Arras. All'indomani accampamento del campo. Le missioni militari della Germania, Inghilterra, Italia, Belgio, Giappone, Stati Uniti d'America, Svezia e Turchia, in totale circa 30 ufficiali, assisteranno, dal 10 al 15 settembre, alle operazioni militari dirette dal generale Billot.

Gli ufficiali italiani che, come già sapete, sono designati per seguire queste manovre, sono: il maggior generale Lenzo Pallone, i maggiori Giacchi, del 15° fanteria, ed Isnia di Camerana, addetto militare presso l'Ambasciata di Parigi.

***

Non meno interessanti riescirannno le grandi manovre del 2° Corpo d'armata, comandato dal generale di divisione Vinoy, cui assisteranno le missioni militari dell'Austria, Russia, Spagna, Olanda, Grecia, Portogallo, Serbia e Svizzera, formanti un totale di 24 ufficiali d'ogni grado ed arma. Il tema generale delle operazioni per la giornata dell'11, 12, 13 e 14 settembre è il seguente.

Un'armata del nord assedia Lilla e Arras; essa ha distaccato un Corpo d'armata verso Saint-Pol per coprire le sue operazioni dal sud-ovest. Un'armata del sud si concentra nella posizione trincerata di Lens-Le-Pérc; essa è coperta all'ovest da un Corpo d'armata che ha per missione di garantire la valle della Somma fra Amiens e Péronne.

Ecco ora alcuni speciali particolari sulle manovre dell'11 settembre.

Il comandante del Corpo d'armata si è accantonato lungo la strada di Péronne fra Amiens e Villers-Carbonnel, la sua cavalleria occupa i passaggi della Somma. Il giorno 9 settembre il comandante è informato che Arras è cadata nelle mani del nemico, che il Corpo d'armata che l'assediava si dirige su Bapaume, e che le forze riunite verso Saint-Pol si concentrano su questo punto allo scopo di preparare egualmente una marcia verso il sud.

Il giorno 9 al mattino le sue pattuglie di cavalleria gli confermano questo movimento: Il Corpo d'Arras, dopo aver lasciato guarnigione in questa piazza, è giunto da Bapaume, e distaccamenti di cavalleria sono stati visti sulla strada da Bapaume ad Albert. Dal lato di Saint-Pol non si segnala che qualche gruppo di cavalleria sulla Canche. Il generale comandante il Corpo d'armata del sud conclude da queste diverse informazioni che il nemico ha l'intenzione di impadronirsi di Amiens, dopo aver fatto la riunione delle sue colonne al nord di questa città.

Egli dà immediatamente l'ordine di concentrare il suo Corpo d'armata a Corbie, concentrazione che è terminata nella notte dal 9 al 10 settembre. Nella giornata del 10 la sua cavalleria gli segnala che forti colonne di fanteria e artiglieria sono in marcia sulla strada da Bapaume ad Albert.

Altre pattuglie gli annunziano egualmente che a Frevent sono giunte forze preponderanti che occupavano, la sera del 9, la linea della Canche. Tutte queste notizie confermano il movimento concentrico su Amiens. Il generale comandante il Corpo d'armata del sud, sperando poter profittare della sua superiorità numerica su ciascuna delle due colonne nemiche, si decide a marciare su Albert all'incontro della colonna proveniente da Arras, per voltarsi poi contro quella di Saint-Pol. L'11 settembre passa la Somma a Corbie e Daours e si dirige su Albert.

Marcia di Corpo d'armata su d'una sola colonna protetta a sinistra dalla cavalleria. Spiegamento del Corpo d'armata dinanzi alle posizioni nemiche all'ovest di Albert. Il nemico è simulato. Ecco alcuni particolari sulle manovre del 12 settembre. Il Corpo di Arras, battuto l'11 al disopra di Albert, è stato respinto al di là dell'Ancre e si è ritirato in disordine su Bapaume. Il generale comandante la cavalleria del Corpo del sud annuncia l'11 nella giornata che i suoi squadroni di esplorazione che sono a Doulens hanno dovuto ritirarsi su Talmas e Tontencourt dinanzi alla cavalleria nemica. Altre informazioni giunte la sera dell'11 annunziano che il nemico (fanteria ed artiglieria) è giunto sull'Ancre a Doulens e che la sua avanguardia è pervenuta sulla riva sinistra. In seguito a queste notizie, il generale comandante il Corpo d'armata del sud impartisce gli ordini per la marcia dell'indomani, 12 settembre, da Albert sopra Doulens.

Altri particolari sulle manovre del 13 settembre. L'attacco del 12 settembre è rimasto indeciso ed i due Corpi d'armata hanno bivaccato sulle loro posizioni. Il 13 mattina il Corpo d'armata del sud riprende l'offensiva, s'impadronisce delle prime linee, ma non può giungere a respingere il nemico sulla riva destra dell'Ancre. Ripiglia le sue posizioni del mattino.

Particolari sulle manovre del 14 settembre. Il generale comandante il Corpo d'armata del sud è informato che nella notte dal 13 al 14 il Corpo del nord ha ricevuti rinforzi importanti, non credo opportuno rischiare dinnovo l'attacco della vigilia e si ripiega il 14 su Amiens. Marcia in ritirata su due colonne. Il 15 settembre riposo. Il 16 settembre grande rivista al nord d'Amiens. Il 17 separazione del campo.

Queste manovre riescbanno interessanti, ed i lettori della *Piemontese* che si occupano di cose militari le potranno facilmente seguire sulla carta geografica.

NOTIZIE ESTERE.

AUSTRIA-UNGHERIA. — **Disordini a Langenbruck.** — A Langenbruck, cittadina distante due ore da Reichenberg, domenica notte avvennero gravi eccessi. Dopo un ballo, una comitiva di giovani tedeschi, reduci dalle libazioni, s'incontrarono in alcuni veterani czechi, di quelli che trasportano la frutta. Avvenne una mischia, nella quale tre czechi furono feriti di coltello e di bastone. Una Commissione giudiziaria recatasi sul luogo. Due giovani furono arrestati e consegnati al Tribunale.

AMERICA. — **La statua della « Libertà ».** — Il *Corriere degli Stati Uniti* reca che i lavori pel piedestallo della statua colossale della « Libertà che rischiara il mondo, » dello scultore Bartholdi, sono assai avanzati, dimodochè si spera di poter cominciare in breve a mettere a posto i pezzi della statua. Però la somma di 100,000 dollari raccolta dal giornale *il World* non basterà per condurre a termine la costruzione del monumento. Ci vorranno ancora 35,000 dollari circa, dei quali 14,000 per l'armatura interna in acciaio e 21,000 per montare la statua.

FRANCIA. — **Un dramma a Bordeaux.** — Una ragazza di origine basca, abitante in via Vital-Carles, si recò da un signore in via Jean-Jacques Rousseau, presso il quale era altra volta al servizio.

Pare che questa fanciulla avesse avuto delle relazioni amorose col suo ex-padrone. Ella è certo signor R., perchè s'intrattenne con lui una buona mezz'ora in conversazione animata, in capo alla quale s'udirono echeggiare per la casa le più atroci grida emesse dal sig. R. Accorsero i vicini e trovarono il povero giovane agonizzante.

La sua ex-amante gli aveva lanciato contro la faccia una bottiglia di acido solforico ed era fuggita.

Il signor R. avrà da prender moglie.

La vendicativa servente, dopo commesso il misfatto e sorta alla propria abitazione, si procurò la morte bevendo un'altra forte dose di acido solforico.

SVIZZERA. — **Casse postali di risparmio.** — I Governi cantonali, invitati a far conoscere il loro preavviso sulla questione della creazione di Casse di risparmio postali, non sembrano molto entusiasti per questa novità. La maggior parte di essi si manifestano contrari per la ragione che i Comuni già possiedono delle Casse di risparmio e delle Banche cantonali, e di più temono che la nuova istituzione non abbia altro risultato all'infuori di quello di centralizzare enormi capitali. Un solo Cantone, quello di Sciaffusa, mandò, pare, una risposta favorevole, ma aggiungendo che il bisogno di questa istituzione non si fa sentire. Glarona, Basilea-Campagna e Vallese hanno risposto in senso contrario all'istituzione.

Arti e Scienze

Domenica, 6 settembre

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — La prima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, annunciata per ieri, venne rimandata a questa sera.

★ **Teatro Alfieri.** — La *Marsigliese* ebbe ieri a sera, all'Alfieri, un successo, direm così, strepitoso. La musica del bravo maestro spagnuolo Caballero, piena di sentimento e di entusiasmo, venne le lode del pubblico, che specialmente alla fine del primo atto, quando echeggiano le note di una marcia grandiosa e della *Marsigliese* di Rouget de l'Isle, si abbandonò ad applaudire tanto da ottenere il *bis*.

L'esecuzione fu ottima da parte dei principali artisti; non che discreto da parte dei cori e dell'orchestra specialmente. Ci si parla che il maestro della Marsigliese venisse allertato nei *tempi*, al che taglierne molte effetto.

La messa in scena irreprensibile sotto ogni riguardo.

Manco a dirlo, il teatro era zeppo.

★ **Teatro Gerbino.** — Accoglienza molto lusinghiera ci ebbe ieri sera la Compagnia Tessero, che si presentava per la prima volta al pubblico torinese.

L'esimia attrice e direttrice, signora Adelaide Tessero-Galdone, quando comparve sulla scena venne salutata da un lungo e cordiale applauso.

La commedia: *Serafino la devota* diverti al sollo gli amatori del genere drammatico frivolo, e procurò parecchi applausi agli attori.

Stasera *Fernando*, il Sardo.

★ **Teatri di Bergamo.** — Ci scrivono in data del 4:

« Ieri sera, prima rappresentazione della *Dora*, il pubblico si mantenne oltremodo freddo, stante la poco felice interpretazione data dagli artisti all'opera del Petrella.

« Diresi che si ricorrerà alla *Favorita*, ultimo tentativo per rialzare le sorti della stagione, già gravemente compromessa.

« Al politeama Ghirelli continuano le *pièces* tutti gli artisti, in ispecie il Rastelli, il Bolini e la signorina Maricita Ghirosa, sono sempre applauditissimi, con grande soddisfazione dei direttori della Compagnia, signori D. Paoli e Manassi.

« La piazza Hara il sempre la stessa, sempre animata in modo straordinario. »

★ **Corso gratuito di canto.** — L'istituto musicale italiano G. Lavigna e Comp. ha aperti le iscrizioni alle due sezioni maschile e femminile del corso gratuito di canto tanto per coloro che intendono intraprendere la carriera teatrale, quanto per quelli che vogliono impiegare il canto per diletto.

Le iscrizioni si ricevono chiuse il 15 corrente, giorno in cui ha luogo la prima lezione.

★ **Novità drammatiche.** — All'Arena Gianduia di Lugo precede il dramma *Renata*, del prof. Francesco Lenzi, e *La nitta*, di Carmelo Cantalamessa e Francesco Bisi. — Pisogne per la Calzamara *Leggi e cuore*, di Giuseppe Cristoforo Ferrario. — Dalla Compagnia Rizzotto venne testè rappresentata al teatro Ponziani di Milano una nuova commedia: *Pittima e pala*. — Successo discreto ebbe a Verona *Forma dove*, di Fulvio Ditiari.

Sono in vista: *Del parer contrario*, di Vittorio Podrecca, che Pasta recherà a Palermo; *Un fascio nelle tenebre*, di Vincenzo Tarabini, a Bologna; *Le spose di Nizza*, di Giovanni Targioni-Tozzetti al Politeama di Livorno; *Calibrio e Diplomazia*, due lavori di Tito Sessi.

★ **Salvini in America.** — Tommaso Salvini s'imbarcherà il 3 ottobre prossimo all'Havre per l'America.

★ **A Federigo Garelli.** — Si è costituito un Comitato per un ricordo a Federigo Garelli. Ne fanno parte una signorina il senatore Lorenzo Eula, i deputati Garelli, Basteris, Delvecchio ed un'altra eletta di cittadini meritevoli. Nella circolare con cui il Comitato annuncia la sua costituzione a detto così:

« Anima eletta per ingegno, per cuore, per patriottismo, Federigo Garelli trasfuse nelle sue commedie e nelle sue poesie i più nobili sentimenti, ed ebbe sempre di mira il miglioramento morale del popolo. Uno dei primi e più gloriosi creatori del teatro piemontese, autore acclamato del *Cioché del villaggio*, della *Cabana del Re Galantom*, di *Dell'un l'orriera*, di *Chi roma a paga*, della *Scola dii so'dà* e di tante altre commedie, tuttora entusiasticamente applaudite, **Federico Garelli** è una vera gloria del Piemonte. Sono quindi spontaneo il pensiero di erigere all'insigne commediografo, al vate poeta, al brioso pubblicista, un ricordo in Villanova-Mondovì, suo paese natio. »

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Torino presso la Direzione del *Fischietto*. In Mondovì presso la Direzione della *Gazzetta di Mondovì* e dell'*Alpigiata*. In Villanova-Mondovì presso il notaio Perotti, tesoriere del Comitato.

CRONACA

Domenica, 6 settembre

— **Industria nazionale.** — Ci scrivono da Alpignano che la Società anonima A. Crute di Torino e Pinerolo fece acquisto di un antico molino con forza d'acqua di 125 cavalli, per stabilire qui un grandioso opificio per la fabbricazione delle sue reputate lampade per l'illuminazione elettrica.

I lavori di costruzione cominceranno quanto prima e saranno compiuti con grande sollecitudine.

Noi siamo lietissimi di vedere sì importante stabilimento sorgere nel nostro territorio; è questa un'industria nuova cui si apre, per la sua specialità, una splendida avvenire.

— **Tiro a segno nazionale.** — Si avvisano i soci che, a partire dal giorno d'oggi, e nelle sallo ore, presso l'Ufficio di Segreteria, al Martinetto, avrà principio la distribuzione dei libretti di tiro per coloro che eseguirono uno dei periodi d'istruzione del corrente anno.

In pari tempo si previene che il termine utile per l'iscrizione al terzo ed ultimo periodo venne prorogato a tutto domenica, 13 corrente.

— **Una giovane che ruba lenzuola ed altri oggetti.** — Una guardia urbana, a richiesta della sig.ª Rafaeli Maria, esercente trattoria in via della Palma, arrestò, ieri, sulla piazza Castello e condusse in Questura, una giovine donna per nome F. Maria, d'anni 19, da Nole Canavese, residente in Torino senza fissa abitazione, perchè, a detta della Rafaeli, la F. si recò verso le 6 pom. nella sua trattoria dove ceno e pagò il conto, ma richiese, per pura compiacenza e per poco, una camera ove riposarsi qualche istante. Ottenuta, si ritirò posta sul letto, e quando credette opportuno se ne andò cogitando un lenzuolo, una coperta ed un asciugamano del valore complessivo di L. 15. In Questura fu perquisita e gli effetti rubati le furono tutti trovati indosso, avvolti intorno al corpo e sotto la veste.

— **Colpo apoplettico.** — Verso le 9 di ieri sera certo Gruglia Giov. Batt. fu Domenico, d'anni 51, fattoniere, abitante in via della Rocca, n. 30, piano terreno, trovavasi nella trattoria del *Vitello d'oro* in via Maxini, numero 45, con altri suoi conoscenti. Ad un tratto egli si alzò per soddisfare ad un suo bisogno, ma quando fu nel vicino cortile venne colto da improvviso malore che lo fece cadere al suolo cadavere.

Il dottore Rabaglino si recò sul posto coll'autorità e giudicò trattarsi di apoplessia fulminante. Il cadavere venne portato all'abitazione del Gruglia.

— **Investimento.** — Ieri, sulla via Madama Cristina, una bambina di 18 mesi, Gasnarelli Olimpia, fu investita e gettata a terra da un carro appartenente alla ditta Calleri e Monasto. Nella caduta la piccina riportò una grave ferita alla mano sinistra.

Raccolta dalla madre e dal carrettiere, venne trasportata all'Ospedale Umberto I, dove fu medicata, e rimessa a casa.

— **Il coltello.** — Ieri, nei pressi della barriera di Lanzo, certi Castelli Alessandro, di anni 22, e Gilli Giuseppe, d'anni 25, calzolai, vennero tra loro a contesa. Dopo brevi parole per ragioni d'interesse, il Gilli trasse fuori il coltello e lesse al braccio sinistro il suo avversario Castelli, datosi poscia alla fuga.

Una guardia urbana, giunta poco dopo, accompagnò il ferito all'Ospedale Mauriziano, dove fu medicato. La ferita venne giudicata guaribile in giorni dieci.

— **Quattro camicie.** — La signora Carlino Rosa esercente un negozio di mercerie sul corso Vittorio Emanuele II, n. 63, ieri mattina, verso le 9, essa si recò per pochi istanti nel retrobottega, ma quando tornò si accorse che una delle solite donne le aveva portato via quattro camicie di flanella che aveva appese in un angolo della bottega.

Il danno a lei fatto dalla Carlino si fa ascendere a L. 35.

— **Cor di rondine.** — Il dottor Vergnano Gianbattista Luigi, primario dell'Ospedale di S. Luigi, narrò ieri sera (alle 10 1/2 circa), a due guardie urbane, di servizio in via Garibaldi, come nella via del Deposito, presso la porta n. 14, vi era, a terra, un bambino che piangeva dirottamente.

Le due guardie si recarono sollecitamente sul luogo e trovarono realmente a terra un lattolino in fasce che piangeva in modo da muovere a pietà. Gli agenti lo portarono all'Ospizio dell'Infanzia abbandonata.

Il bambino aveva nelle fasce un pezzo di carta su cui era scritto colla matita: Battezzato — Enrico, di mesi due.

La Borsa.

Torino, 5 settembre 1885.

Corsi di chiusura della Borsa di Parigi di sabato 29 corrente:

3 0/0 Ammortizzabile	81 92 1/2
3 0/0 Vecchio	81 17 1/2
4 1/2 0/0 Nuovo	102 97 1/2
5 0/0 Italiano	95 42 1/2

Corsi di chiusura d'oggi:

81 02 1/2, 81 37, 102 30 95 55.

Risultato della settimana:

Ribasso di cent. 20	sul	3 0/0 Ammortiz.
» » 12 1/2	sul	3 0/0 Vecchio
» » 31 1/2	sul	4 1/2 0/0 Nuovo
» » 15 1/2	sul	5 0/0 Italiano.

Il movimento della Borsa di Parigi fu, durante tutta la settimana, ed almeno fino a ieri, un vero movimento di risalo. La tendenza all'aumento, accompagnata da maggiore attività nelle transazioni, incominciava appunto lunedì nella risposta dei premi, e si rendeva più viva il martedì, giorno della liquidazione delle Rendite francesi. La liquidazione dei fondi esteri e dei valori, che aveva luogo il giorno seguente, mercoledì, si fece egualmente molto facilmente, e con sostegno generale dei prezzi. La buona tendenza continuò a prevalere anche giovedì e ieri, malgrado alcuni articoli di giornali tedeschi che tendevano a far rivivere la questione anglo-russa.

Il fatto più importante della liquidazione fu l'estremo buon mercato dei riporti, che per alcuni valori si cambiò anche in deporto.

Così sul 3 0/0 Ammortizzabile si fece 6 e 5 centesimi di riporto; sul 4 1/2 0/0 si fece da 5 a 3 centesimi di riporto, e sul 3 0/0 Vecchio da 1 cent. di riporto e 3 cent. di deporto; sull'Italiano il riporto fu di 5 1/2 centesimi.

Egli è indubitato che, qualunque sia l'abbondanza del denaro, non è desso che prenda a riporto Rendite e valori alle suddette condizioni, ma bensì lo scoperto, che si vede esistere da qualche tempo su tutte le Rendite e su tutti i valori, scoperto che non può essere consigliato che dalla convinzione di prossime complicazioni politiche gravi.

Vedendo quasi appianata la grave questione dell'Afganistan, persuasi che i ritrovi dei sovrani d'Austria, di Russia e di Germania non potessero avere in vista che il mantenimento della pace e sembrando che il conflitto inglese-germanico fosse per essere appianato in via diplomatica, vedendo inoltre che alla Borsa di Parigi, gli affari si erano rianimati in questi ultimi giorni e che il partito del ribasso si era riformato e sembrava voler agire con qualche energia, si venne da molti a sperare che si aprisse realmente una campagna all'aumento, il quale verrebbe anche appoggiato dalla ricompera forzata dello stesso scoperto, come infatti già avvenne alla liquidazione.

Ma la cosa sarebbe stata veramente troppo bella se avesse continuato ad andare così per le piane, senza incontrare nessun intoppo. Difatti ecco che oggi un telegramma della Stefani porta la notizia dello sbarco di un Corpo di truppe germaniche in una delle principali isole delle Caroline.

Promettiamo che questa grave notizia ha bisogno di conferma, ma intanto mantiene che in seguito ad essa la Borsa di Parigi oggi ha chiuso in sensibile ribasso sui corsi di chiusura di ieri, cioè l'Ammortizzabile di 12 1/2 centesimi, di 27 1/2 centesimi il 3 0/0 Vecchio, di soli 7 1/2 cent. il 4 1/2 0/0 di 42 1/2 cent. l'Italiano e di quasi un punto la Rendita spagnuola esteriore.

Sarà vera la notizia? E quand'anche fosse vera, avrà esso gravi conseguenze? Il tempo solo potrà rispondere a queste domande. Noi speriamo ancora che la lotta che due Potenze europee impegnano nell'arcipelago delle isole Carolina non sarà tale da avere una grande influenza sulla Borsa.

Fin qui gli affari furono anche in questa settimana molto limitati, sempre per la mancanza di operatori. La Rendita, che lunedì si lasciò ai prezzi di 90 10 a 90 15 per fine mese, martedì a 90 35, 90 40, corsi ai quali si trattava anche mercoledì. I due giorni seguenti piegava da 90 35 a 90 10 e questa mattina rimaneva ancora a 90 35, 90 40, ma, in seguito alla notizia politica più sopra accennata, veniva offerta dopo Borsa a 90 20, non venne ottenuta a 90 05. Non abbiamo potuto constatare nessuna contrattazione.

Il cambio per Francia si tenne tutta la settimana da 100 55 a 100 65.

In questa settimana furono egualmente molto limitate anche le transazioni in valori.

Le Azioni della Banca Nazionale si tennero quasi sempre nominali ai prezzi di 2160 a 2190.

Il Mobiliare diede luogo a molte transazioni in principio di settimana che da 971, 973, sui prezzi di parità, lo lasciano salire a 980, 985, finisce piuttosto sostenuto i giorni successivi ed oggi veniva quotato 979 a 987, senza affari.

Anche la Banca di Torino ebbe qualche domanda nei primi giorni della settimana e fino 828, 830. Poi rimase trascurata e quotata nominalmente 8?5.

Anche la Banca Tiberina ebbe i suoi giorni di animazione segnati da altri d'inerzia. Da 650, 653, suoi corsi di sabato, montava a 660, 663 nei due giorni successivi, con transazioni attivissime; piegava poi di nuovo a 648, 650, ma riprendeva oggi a 657, 659.

Le Mediterranee da 648, 650, fino presso di lunedì, montarono a 653, 654 nel giorno successivo, piegarono di nuovo a 648 50 ieri, ripresero oggi a 650, 651. Sono esse un valore di grande avvenire che valrà presto i corsi superiori, per poco che l'andamento generale della Borsa lo permetta.

Il Banco Sconto, da 433, 432, salì a 440, 441, per piegare poi a 437, 436, corsi ai quali si tenne oggi.

La Compagnia Fondiaria Italiana ebbe tutta la settimana un mercato animatissimo. Le notizie su questa Società continuano ad essere ottime e fu la piazza di Roma che si diede ad enormi ordini d'acquisto. Ottenuti su questa piazza come fatto mariedì fino 340, mentre da sol il prezzo massimo fu 336. Alcuni realisti provocarono una reazione fino a 325. Oggi però chiudevano più sostenuti a 332, 335. La nostra piazza guadagna lentamente in questo valore e fece bene a realizzare, poichè, così alleggerita, potrà riprendere e continuare il movimento più sicuramente.

Il Credito Torinese mantiene da 299 a 302.

La Banca Industria e Commercio ebbe anche essa molte domande in questa settimana da 236 a 239.

La Banca Subalpina e di Milano si tenne sostenutissima la settimana da 283 a 284.

L'Esquilino ebbe parecchie domande che lo fecero salire a 23, 24.

Ferrovie Meridionali 606, 608.

Cartiere Italiane 355, 357.

Lana Borgosesia 375, 370.

LUIGI ROUX, *Direttore*.
FEDERICO ROUX, *gerente*.

L'Istituto Grillo via della Rocca, 17bis, Torino.

Liceo-Ginnasio-Tecnico-Elementare, preparazione **Istituti militari**. — **Convitto e pensionato** per studenti dell'Università. 2543

AVVISO

Dal 9 corrente settembre la **Banca Giovanni De Fernex e C.** resta trasferta dal N. 7 al N. 15, via **Alfieri**. 2545

L'operetta:

Il Dramma Africano

di Ettore Mosca si vende presso i principali librai a centesimi cinquanta.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

(30)

ARTHUR ARNOULD

PASSIONI FUNESTE

PARTE II. — **La spoma.**

I. — *Al Campidoglio.*

Durante questo tempo l'istruzione giudiziaria continuava il suo corso, e il signor Favon dalla Favonnière saliva non posso fermo i gradini che conducono al Campidoglio.

Come l'aveva detto Prinborgne, nella sua conversazione con Zaira, egli « navigava, » ma nessuno aveva mai navigato con più gioia di lui e con maggior certezza di successo finale.

Il magistrato non sapeva nemmeno una parola dell'affare e non si capiva nulla; ma ciò importava poco.

Egli aveva un colpevole! O piuttosto un imputato contro cui tutto si accumulava, e, colpevole o no, che non poteva provare la sua innocenza!

Occorreva forse di più?

Perchè il signor Favon della Favonnière forniva ai suoi superiori il mezzo di ottenere una condanna regolare, che « vendicasse la società, » che cosa potevano chiedergli di più?

Finalmente, dopo tanti anni, il cielo gli mandava uno di quegli affari brillanti e rumorosi, che sono la gioia di un giudice d'istruzione e fanno le delizie di un procuratore della Repubblica.

Il delitto rimaneva sempre misterioso ed inesplicabile.

La donna che Fabiano riceveva nella casa del boulevard degl'Invalidi continuava a sfuggire a tutte le ricerche, giacchè Fabiano non aveva detto una parola che avesse potuto compromettoria, e lo sconosciuto, arrestato precedentemente, l'italiano, persisteva nel suo silenzio a questo riguardo, come su tutto il resto.

La vittima stessa non era più conosciuta dall'assassino.

Ma c'era Fabiano, Fabiano che tutto pareva designare come l'autore dell'assassinio; Fabiano che si difendeva male; Fabiano la cui presenza era accertata, l'aveva confessato, al momento in cui il delitto aveva dovuto essere consumato; Fabiano che certamente sarebbe condannato, se non si scoprisse un altro colpevole.

Ciò b

D'affittare pel 1° ottobre, in via Garibaldi, 28, **bella bottega** con pari retrobottega o camera attigua con cantina. Rivolgersi dal portinaio. C 272?

Costigliole (Saluzzo).

Dagliture per la stagione autunnale **alloggi** mobiliati o in uso di villa o giardini. — Rivolgersi all'ufficio sig. BERTINARIA GUIDO. 2808

Da vendere diversi **scaffali** usati bianchi e mobili per magazzino di stoffe.

Scrivere al N. 21 C 2828, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Da vendere in Chieri

Casa civile, in posizione centrale. — Per informazioni rivolgersi al sig. FRANCESCO MASERA in Chieri. C 2701

Signora per bene accetterebbe altra signora o giovane purchè disponente di L. 300 mensili, contro vitto, alloggio, servizio e cure anche in caso di malattia.

Offerte al N. 12 C 2704, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Pittore, decoratore e cerator

Specialità per la coloritura e verniciatura dei pavimenti e parquets. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, via Santa Maria, 10 Torino. C 2711

Si cerca una **nurse** per piccola famiglia. Buone referenze.

Scrivere al N. 18 C 2815, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Ricerca urgente.

Desiderasi per subito il nuovo indirizzo esattissimo di una persona che viveva a Genova. Cognome almeno 10 volte scritto.

Scrivere al N. 19 2817, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Domandasi socio

con capitale di L. 25,000 e più, per un commercio di grande e distinguibile avvenire, con profitti sicurissimi.

Scrivere alle iniziali **A. T. 240**, *Torino*. 27?

Una persona giovane, italiana, francese, di tedesco e un po' di greco, desidera impiego qualsiasi. Risponderà in una C con francobollo. — Offerte alle iniz. **C 2720 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Cameriera di anni 35, che parla e scrive un poco in un Albergo o famiglia primaria tanto in città che fuori. — Scrivere al N. 22 C 2843 **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Un individuo veglierebbe, che parlasse correttamente **italiano, francese, spagnuolo**, calligrafo ed abile a poter come segretario o corrispondente anche in case industriali o commerciali altro per medico o pensionato.

Scrivere al N. 23 C 2814, **Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

Ibi vel ubi.

Oh! quo je souffre depuis que j'ai reçu votre lettre! Non, non, je ne puis pas me résigner à perdre un de l'unique retraite.

Non, ne désespérez! Ecrivez-moi encore, je vous en supplie! Croyez-bien surtout que n'ai mon pauvre cœur qu'à moi. Jui été et serai à Gênes, je reprends à 3 heures et j'irai dole vous perdre tout ce qui peut me. Ecrivez-moi quand vous recevrez ceci. — A vous pour la vie.

C 2816

Articolatore di Hiade

Non più per cadere di capelli.

Indispensabile per ogni signora o signorina. Articolatore di Hiade. — Una macchinetta semplice, che senza il ferro riscaldato allo spirito, quindi a freddo, produce in pochi minuti più bei ricciolini *fris-pelles*. — In pacchetti di 3 ricciolini L. 2, franco in tutta Italia — **Uccellini e C.**, Milano, corso Venezia. — A Torino, *esclusivamente presso* **Riccardo Hacher**, piazza Carlo Felice, 3. 2830

Frate del Monte

M° Chir° Dentista

In S. Giovanni e Scudetto Hotels, tiene pure laboratorio per denti artificiali d'ogni genere ed eseguisce lo dentiere infrante. 1?

RUFFINO E GRUGGI Torino, *via Sereenti*, N. 7, Fabbr. e Negoz. di tutti gli articoli pel ss. Culto. — Novità in bronzi, candelieri, biancherie e suppellettili a prezzi di fabbrica.

Le specialità per ***Velocipedisti***

della Casa H. Whitlee e C° DI LOZELLE

si trovano in **Torino** presso: **Chatillon**, corso Re Umberto; **Ekler**, via Garibaldi, 39; **Farmacia Torta**, via Roma. Amministrazione *Rivista velocipedistica*, 15, corso Siccardi. C 2577

Concorrenza impossibile.

TORCHI per UVA

del miglior sistema sinora conosciuto

e **MACCHINE per piegare e saldare i cerchi delle ruote**

della Casa E. MEUNIER di LIONE.

Depositario **A. CHIAPEROTTI**, Torino, via Bastida, 2. C 2816

Avviso al Pubblico.

Ci pregiamo render noto al Pubblico che, occupandoci **esclusivamente** di ***Pubblicità*** sui ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari***, ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero, non c'interessiamo affatto di collocamenti di nessun genere.***

Abbenchè saremo leggieri il nostro indirizzo in giusti **avvisi**, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposito bollo, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono venire importunati*** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi ***fermo in posta.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali o cifre ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale, di non mai unire alle offerte ***documenti*** di sorta, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

Haasenstein e Vogler

Ufficio di Pubblicità

TORINO — Via Santa Teresa, 7 — *TORINO.* 122

J. A. Chênet — Torino

Stabilimento di Copertoni impermeabili

via Bonelli, N. 3

Si affittano COPERTONI e si riparano.

Vendita di Tele cerate. 3

DENTISTA

Dottore FRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore. Via Lagrange, 15, p. 1°, Torino. **PREZZI MODICI.** 111?

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE POLLINI

BREVETTATE CON PRIVATIVA DAL R. GOVERNO D'ITALIA

(200 ANNI DI SUCCESSO)

MILANO — San Damiano, 44 — MILANO.

A richiesta la Ditta **GASPARINI-POLLINI** spedisce gratis l'Opuscolo scientifico-pratico colle relative istruzioni. 31

TUTTE LE MACCHINE PER

MOLINI

DA GRANO

IMPIANTI COMPLETI DI MOLINI

STABILIMENTO MECCANICO

TITOLO SPECIALE

della

DITTA GIUSEPPE BESANA

MILANO

GRANDIOSO DEPOSITO

di Macchine e d'ogni Accessorio

PER MOLINI

Sede Uffizi: Via Tunisi, 31

Casa d'educazione per giovani

MINERVA PRESSO ZUG

Principio dell'anno scolastico 1 ottobre.

Insegnamento delle lingue morte e moderne — Scienze commerciali — Preparazione per il Politecnico di Zurigo.

Per referenze, programmi ed ulteriori schiarimenti, rivolgersi al *Direttore della Stabilimento*

W. Fuchs-Gessler.

2?

PILLOLE di BLANCARD

APPROVATE DALLA ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Riassumono tutte le Proprietà dell'*IODIO* e del *FERRO*.

40 Rue Bonaparte *PARIS*

Queste Pillole sono di una efficacia meravigliosa contro l'*Anemia*, la *Clorosi* e in tutti i casi in cui si vuol combattere la *Povertà del Sangue*.

PROFUMERIA

Nuovissima Specialità

WILHELM RIEGER

Parigi — Francoforte s. M. — Londra

Fornitore della Casa Reale di Spagna.

	Oncia		Oncia
Estratto	»	Acqua Cananga	»
Essenze	»	Cosmetica	»
Polvere	»	Pomata	»
Olio	»	Fissatore	»
Brillantina	»	Pasta-Gelatinosa	»
Acqua	»	Cold Cream	»
Dentifricio	»	Cosmetica	»

Cassetta del mondo elegante pell'ammenda nascosti e Boccia del profumo.

Vendibile presso le principali Profumerie e Farmacie.

197

Instituto Rota

Orteggi ortopedici, cinturini, busti e cenci lo primo classico... trumenti di chirurgia, odontologia e veterinaria. — Via Lagrange, 50, e Piazza Carlo Felice, 3 TORINO. 95

Chinoja Giovanni *Indoratore, Scultore e decoratore di Chiese e da Appartamenti*, via S. Francesco d'Assisi, N. 21, *Torino*. — Grande fabbrica d'arredi da Chiesa a prezzi ribassati.

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

di BART° MASSIMINO

TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO.

CAMERE COMPLETE formate ad una ad una a gusto d'esposizione.

Sofà e poltrone d'ogni forma, imbottiti in bianco da coprirsi a piacimento. Assortimento di mobili comuni **A PREZZI ECCEZIONALI.**

Pavimenti sia di legno che di piastrelle smaltate. 1287

Avviso d'incanto. C 2731

Addì **16 settembre p. v.**, ore **9** *antimeridiane*, avrà luogo, nanti il Tribunale Civile di Torino, la **vendita** ai pubblici incanti dei seguenti **stabili**, siti in **Torino** e di proprietà del cav. CARLO GANDOLFI, ed ai seguenti prezzi già **ribassati di cinque decimi dal valore d'estimo:**

Parte della casa in via Santa Giulia, N. 45, per L. **100,000;**

L'altra parte della stessa casa in via Bava, 28, per a. **50,000.**

Nonchè di una **villeggiatura**, prati e campi siti in territorio di **Castiglione Torinese e Sassina**, pure per il prezzo già **ribassato di cinque decimi dal valore d'estimo.**

Per informazioni rivolgersi all'avv. PIETRO BOSSI, via Cernaia, N. 35

Da vendere partita Bestiame

di circa 50 Vacche da latte.

Rivolg. non più tardi del 25 corr. ai F^lli Marengo, cascina Miabruno vecchio, presso Racconigi.

C 2801

Per preservarsi

dalle Malattie epidemiche

occorre disgelare e depurare per la bocca il **SAPONE CALLET** (chimico Nyon, Svizzera), all'**acido fenico puro**, che si vende a L. **1 50** il pezzo, involto rosa, in tutte le buone farmacie di Torino, e più specialmente nelle seguenti: *Schiapparelli e Figli, Testa, Giordano, Turinese, Foglino, Tricerri, Prato, Barrone, Le Ferrero, Boggio*, via Bertholdi, e Piazza d'Armi. — Profumerie: *Mondo, Sampò e Barbero*. — Ingrosso presso L. Allegra, via Ospedale, 10. 2815

Iniezione Coffin guarisce in 4 o 5 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli senza doversi astenere e senza rimedi interni. L. 3. Spedire lire 3 1/2 posta post. — NB. La vera Coffin vendesi solo alla Farm. **TARICCO**, piazza S. Carlo, Torino. 1?

TAYUYA

Proprietà F^lli Ubicini in Pavia.

La pianta **TAYUYA**, importata dal prof. L. G. UBICINI nel 1872, è adottata con sommo vantaggio in forma di tintura liquida, quale rimedio semplice, antidiscrasico, e costituente nelle Cliniche, nei grandi ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, del jodio, dell'arsenico, del ferro e dell'oro, ed è legata per la cura della **Scrofola**, della **Anemia**, anche da **febbri malariche**, del **Linfatismo** in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue.

Questo potente rimedio, adoperato a goccie, secondo prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale. L. 5 il flacone.

Inviando al Concessionario **L. 5 60** *si riceve franco a casa di* **Tayuya** *in ogni Comune d'Italia.*

Concessionari esclusivi per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano**, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — **Roma**, via di Pietra, N. 91 — **Napoli**, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Vendita in **Torino**, presso la farmacia *Turinese, Torta, Prato, Terrano, Ip Boggi*, via Bertholdi e *farm. di Piazza d'Armi*. 28

F. LANTERI, Fabbricante Orefice 29

Premiato con medaglia.

TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 19 — TORINO

Collezione completa di *brelks* e monogrammi in argento dorato garantito, a L. 8 75 cadauno.

Specialità di proprio lavoro in argento L. 5, in oro da L. 25 a più.

Assortimento Bracciali per bambine, in argento fino da L. 4 a L. 9 cad.; il terzo franco di porto nel Regno.

Anticolerica.

Daremo domani le soluzioni.

Indovinatele.

N. 786 — Sciarada.

In primavera, sebben non sian coll'erbi
La mia *primiera* può trovar ne' prati
La mia seconda poi, fedele amata,
Ha ciaun pe' suoi sempre adorata.
La fedeltà e tal qualità le crudele,
Chiamina e cuor l'abbevera di fiele.

L. Barcilo.

N. 787 — Anagramma.

Tanto da un lato
Come dall'altro,
In ricio solo
Trovar si può.

Viralda.

N. 788 — Monorebo.

SPENTI

Frase colle mosche.

La *Gazzetta di Venezia* nelle sue pubblicazioni di matrimonio ha la seguente:

« *Matrimonio*: Zileri Dal Verme comm. Enrico, Luigi, Maria, Immacolata, Carlo, Ferdinando, Luigi Gonzaga, Giuseppe, Raffaele, Anna, Giulio, Camillo, Clemente, Marco, Rosalia Zileri Dal Verme, con Da Mendoca Rolin de Moura Barreto contessa Maria del Carmine, Gesù Giuseppe, Gesù Giovanna, Francesca Xavier, celibi, celebrato in Lisbona il 7 maggio 1885. »

Il proverbio non sgarra, Dio li fa e poi li appaia.

Ci figuriamo un dialogo così fra servo e visitatore:

— Sarebbe in casa il signor comm. Enrico, Luigi, Maria, Immacolata, Carlo, Ferdinando, Luigi Gonzaga, Giuseppe, Raffaele, Anna, Giulio, Camillo, Clemente, Marco, Rosalia Zileri Dal Verme?

— Non signore, è uscita, ma c'è in casa che la signora contessa Del Carmine, Gesù Giuseppe, Gesù Giovanna, Francesca Xavier De Mendoca Rolin de Moura Barreto che è moglie del comm. Enrico, Luigi, Maria, Immacolata, Carlo, Ferdinando, Luigi Gonzaga, Giuseppe, Raffaele, Anna, Giulio, Camillo, Clemente, Marco, Rosalia Zileri Dal Verme.

Ma, ora che ci pensiamo, il dialogo non è possibile, perchè servo e visitatore morrebbero asfissici a mezza strada.

***

Il colmo della soddisfazione per un professore di geografia:

Vedere un fiume seguire il suo corso.

***

Un Tupinettiere alla fonoce di francese.

Il maestro:

— Traduca...

Honni soit qui mal y pense.

Tupinettiere:

— Ogni uzzo ha il suo mal di Pasqua.

L'Amministrazione della Società An. Piemontese degli Omnibus

avverte chi può avervi interesse, che, per l'anno in corso **il solo biglietto valido di giallo percorso** sarà verde, **mensile/ivo**, munito del timbro della Società e firmato dal Presidente.

Qualsiasi altro biglietto di libera circolazione avrà senza valore.

Torino, 5 settembre 1885. C 2765

Si continua la *vendita eccezionale* dei

Mobili d'occasione

componenti 120 camere

via Pio Quinto, N. 10, piano terreno. C 2707

Collegio-Convitto di Cavour.

Scuole elementari, commerciali e ginnasiali **parzeggiate** — Ripetizioni. Rivolgersi in Cavour, al Rettore cav. prof. D. TUFFIA. 2?

Scuola di Scienze sociali

Avviso di concorso.

La **Scuola di Scienze sociali**, di Firenze, nel riordinamento dei suoi insegnamenti, ha nominato il Prof. cav. avv. AUGUSTO FRANCHETTI titolare della cattedra di **Storia**, lasciata vacante dal Prof. cav. Bartolomeo Ballanti, che assume il nuovo insegnamento della Geografia. Apre quindi il concorso all'**incarico** dell'insegnamento del **DIRITTO COSTITUZIONALE** per l'anno scolastico **1885-86**, con la retribuzione di L. **2000**. — Domande nel mese corrente in carta da bollo per una Università del Regno. — *Il concorso è aperto a tutto il* **20 ottobre p. v.**, nel locale delle Scuole, **via Laura, 42, Firenze.** 2835

Sorbettiera La Celere

la migliore per la sua prontezza, semplicità, robustezza e pratica costruzione.

Questa Sorbettiera ha un mescolatore che per la sua costruzione batte la sostanza da gelare colla più gran perfezione e senza dover impiegare gran forza. Il coltello dell'agitatore è fatto in maniera da distaccare la composizione continuamente dalle superficie del cilindro e la fa gelare molto presto ed uniformemente. L'agitatore è facilmente messo e levato e si pulisce colla massima facilità.

Pronta in tutte le grandezze a L. 18 in avanti.

Ad ogni macchina viene aggiunta l'istruzione e le ricette per fare i gelati. — Bottiglie per preparati d'acqua di seltz — Bicchieri per il ghiaccio — Rinfrescatori per il vino — Filtri per l'acqua — Oggetti di cucina trasportabili, ecc., ecc.

Carlo Sigismund - Negozio Casalingo - **MILANO**, *Torino*, via S^a Teresa, 28 (piazza Solferino). 156

Vetri dipinti Glacier

la più perfetta ed economica imitazione dei vetri dipinti per la decorazione di finestre.

Questo nuovo sistema permette a chiunque di procurarsi ad un prezzo insignificante il lusso di vetri dipinti d'una rimarchevole bellezza.

Per L. 2 50 si spediscono franco **campioni** e l'**album illustrato** in colore, contenente tutti i numerosi nostri disegni colle loro tinte, prezzi e dimensioni.

Lettere trasparenti Glacier

per iscrizioni sui vetri di magazzini, studi, lampade indicatrici, ecc., ecc.

Con pieni schiarimenti *gratis* dietro domanda.

L. REVON

Piazza Castello, 30, TORINO.

Si ricercano ***Agenti*** *per tutta l'Italia.*

LA FAVORITA

ACQUA minerale naturale di **VALS** — Sorgente gazosa, acidula, bicarbonata, sodica: bibita aggradevolissima; a tavola e durante i pasti, combatte la debilità di stomaco e rimette la forza. — Vera regina delle sorgenti di **VALS**, guarisce le malattie di fegato, dello stomaco, della milza e di fegato. *Deperire ad ogni pasto.*

Vendita annuale **un milione di Bottiglie.**

Deposito gen. per l'Italia A. Manzoni e C., Milano, Roma, Napoli.

in Torino, presso **COSTANZO PADRE e FIGLIO — COSTA, PAISBA e OLIVERI** 2?

Teatri.

Domenica, 6 settembre 1885.

VITTORIO, o. 8 1/2. — *Il Barbiere di Siviglia*, spett. — Ravelli, giovane dei fratelli Pavesi.

NAZIONALE, o. 8 1/2. — *Due cuori celebri*, dramma.

GERBINO, o. 8 3/4. — *Fernando*, commedia.

ALFIERI, o. 8 1/2. — *La Turnè officer*, operetta.

BALLO, o. 8 1/2. — *La guardiana di mare*, dramma.

ARENA. — Due rappresentazioni alle ore 1 e 7 1/2 pom. col dramma: *Gli esiliati in Siberia*.

PANORAMA (*Giardino della Cittadella*). — Tutti i giorni dalle ore 9 pom. all'indomani si espone la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di S. Martino.

Stato civile.

TORINO, 5 SETTEMBRE 1885.

NASCITE: 27 che non hanno raggiunto un anno di età.

MATRIMONI CELEBRATI. — Presidente Francesco con Galletti Luigia — Fassano Giovanni con Arnaud Anna — Ferrero Giuseppe con Rocci Angela — Giordano Giovanni Battista con Rogato Cristina — Giannelli Francesco con Gatto Carmela — Reggiero Giuseppe con Barra Emilia — Sacco Andrea con Negro Giuseppa — Sambuco Enrico con Occelletti Paolina — Spinelli Giuseppe con Giro Maddalena vedova Vetera — Tubbi Antonio con Abdian Teresa vedova Tosi — Tarditi Domenico e Ravelli Elisabetta — Villani Pietro con Bruco Giovanna.

MORTI DENUNCIATI. — Tacchi Giovanni, d'anni 9, di Torino, scolaro — Bojone Giuseppe, id. id., di Rocca di Cavaglià, bracciante — Ghiglia Rosalia, id. 52, di Casale — Romero Giovanni, id. 67, di Tavernette, operaio all'Arsenale — Sola Orsola, id. 57, di Robassone, possidente — Rossi Marchetti Maria, id. 60, di Vigone — Bajetti Natale id. 22 di Sibari, bagnaiuli e Carmignano di Brenta.

II. DISPOSIZIONI fatte nel personale dei notai.

Gazzetta ufficiale 30 settembre:

1. DISPOSIZIONI fatte nel personale giudiziario e nel personale dei notai.

Gazzetta ufficiale 31 agosto:

1. NOMINE nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. RR. DD. (nn. 3315, 3317, 3319, 3320, 3321, 3318), 23 luglio, che costituiscono in sezioni elettorali amministrative i comuni di Riva S. Vincenzo, Torchiarolo, Terranova di Pollino, Rocca Imperiale, Cassano allo Ionio, Corigliano Calabro, Rossano, Castrovillari, Mormanno, Morano Calabro, Lungro, Spezzano Albanese, Tarsia, Acri, Bisignano, Cerzeto, Luzzi, Rogliano, Malito, Belmonte Calabro, Amantea, Aiello Calabro, Longobucco, Cropalati, Paludi, Terravecchia, Terranova da Sibari, Cropani, Sellia, Soverato, Petrizzi, Gasperina, Girifalco, Caraffa di Catanzaro, Sersale, Cotronei, Taverna, Petronà, Andali, Belcastro, Cortale, Jacurso, Motta Santa Lucia, Conflenti, Decollatura, Serrastretta, Carlopoli, Feroleto Antico, Gizzeria, Nocera Terinese, Falerna, Castiglione Cosentino, Rende, Marano Marchesato, Carolei, Dipignano, Mangone, Figline Vegliaturo, Lattarico, Malvito, Mongrassano, Roggiano Gravina